Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Venerdì 19 Luglio — NUMERO 169

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti del 6 giugno 1895:

A cavaliere:

Tornar Michele, sotto ispettore forestale, collocato a riposo.
Gatteschi Cristofaro, agricoltore in Poppi.
Guli Salvatore, direttore della Banca Siciliana di anticipazioni e sconti.
De Rossi Angelo, agricoltore ed apicoltore a Castellamonte.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 9 giugno 1895:

A commendatore:

Oytana cav. Giuseppe, ispettore centrale di Ragioneria nel ministero del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda.
Pilati cav. Giovanni, id. id. id.

A cavaliere:

Munari Vincenzo, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza in disponibilità collocato a riposo a sua domanda.
Posi Pietro, id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **401** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Ai giorni che dalla legge 23 giugno 1874, n. **1968**, serie 2ª, sono dichiarati festivi per gli effetti civili, è aggiunto il XX settembre.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 luglio 1895.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero 394 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti lo Statuto organico ed i ruoli del personale dei RR. Educatori femminili di Firenze, Milano, Palermo, Verona e Montagnana, approvati col Nostro deceto del 6 febbraio 1890 n. 7085, (serie 3^a^);

Riconosciuta la convenienza che ciascuno dei detti Collegi sia governato da un proprio Statuto, che tenga conto delle particolari condizioni di ognuno di essi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati lo Statuto organico ed il ruolo del personale del Real Collegio femminile di Montagnana, in provincia di Padova, uniti al presente Decreto, e firmati, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1895.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Statuto organico del Reale Educatorio femminile di San Benedetto in Montagnana.

Natura e scopo dell'Educatorio.

Art. 1.

Il R. Educatorio femminile di San Benedetto in Montagnana dipende, quale Istituto educativo dello Stato, dal Ministero della Pubblica Istruzione, che lo governa in conformità delle leggi scolastiche del Regno e con le norme stabilite dal presente Statuto.

Art. 2.

Fine di questo Educatorio è provvedere alla educazione ed alla istruzione di giovinette appartenenti a famiglie di civile condizione.

Art. 3.

L'Istituto si mantiene con le rendite proprie, coi proventi delle rette pagate dalle alunne, con la dotazione assegnatagli dal bilancio della pubblica istruzione, coi risparmi capitalizzati e con altri proventi eventuali.

Consiglio direttivo.

Art. 4.

Il governo immediato dell'Istituto è affidato ad un Consiglio direttivo il quale si compone:

a) del Presidente, nominato per Decreto Reale;

b) di una persona di nota cultura ed autorità morale, nominata dal Ministro della pubblica istruzione, sulla proposta del Prefetto della provincia;

c) di un delegato del Consiglio provinciale scolastico e di un delegato del Consiglio comunale, i quali possono essere scelti anche fuori del consesso che rappresentano;

d) della Direttrice dell'Istituto.

Il Consiglio direttivo elegge nel suo seno un Vice-presidente, un Deputato per l'Amministrazione ed uno per gli studi. Nulla vieta che il Presidente e il Vice-presidente siano anche deputati per l'Amministrazione o per gli studi.

Art. 5.

Il Presidente e tutti i Consiglieri (fatta eccezione della Direttrice) durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Art. 6.

Le attribuzioni del Consiglio direttivo sono:

a) sopraintendere all'amministrazione, all'educazione, all'igiene ed al trattamento delle persone che vivono nell'Istituto;

b) provvedere all'ammissione delle alunne paganti;

c) proporre al Ministero, per mezzo dell'autorità scolastica provinciale, la nomina di tre ispettrici onorarie, che rimangono in ufficio tre anni e possono essere confermate;

d) proporre al Prefetto della provincia la nomina del Direttore spirituale, del Medico Chirurgo e del Chirurgo dentista;

e) proporre al Ministero la nomina del Segretario-economo-cassiere, e nominare, su proposta della Direttrice, la Guardarobiera ed il personale di servizio, determinando la misura dei salari nei limiti del fondo stanziato in bilancio;

f) compilare il bilancio di previsione, il quale dev'essere trasmesso, per l'approvazione, al Consiglio scolastico provinciale entro il mese di novembre, e, se le spese superano le entrate, deve essere nello stesso mese sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero per mezzo dell'autorità scolastica, che lo accompagnerà col suo voto motivato;

g) mandare, nel mese di maggio, il conto consuntivo dell'esercizio precedente, al Consiglio scolastico, il quale informa il Ministero dei risultati approvati;

h) stare in giudizio, previa speciale autorizzazione del Ministero; stipulare contratti; proporre l'accettazione di lasciti e doni; provvedere alle trasformazioni occorrenti ai beni mobili ed immobili e curarne con diligenza l'inventario;

i) determinare le norme per le provviste da farsi economicamente, e sottoporre al Prefetto Presidente del Consiglio scolastico provinciale gli schemi contrattuali per le forniture;

l) vigilare perchè siano osservate le leggi e i regolamenti in vigore per tutti gli atti che si compiono nell'interesse del Collegio.

Art. 7.

Il Presidente ed i Consiglieri sono responsabili personalmente e solidalmente verso il Collegio dei danni che ad esso possano venire per loro colpa o noncuranza.

Art. 8.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo debbono essere prese, perchè siano valide, dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti, ma, a parità di voti, quello del Presidente è preponderante.

Art. 9.

Il presidente del Consiglio direttivo:

a) eseguo le deliberazioni del Consiglio;

b) ordina le spese ed i pagamenti in conformità del bilancio divenuto esecutivo;

c) rappresenta il Consiglio nei giudizi attivi e passivi e nei contratti;

d) corrisponde col Ministero, col R. Provveditore agli studi, e con qualsivoglia altra autorità o persona;

e) riferisce al Consiglio, secondo il bisogno, intorno alla disciplina, all'indirizzo generale, ai provvedimenti che, in casi urgenti, egli abbia dovuto prendere;

f) manda, alla fine dell'anno scolastico, al R. Provveditore agli studi, una relazione particolareggiata su tutti i servizi dell'Istituto.

Il R. Provveditore invierà questa Relazione al Ministero dell'istruzione con le sue osservazioni.

Art. 10.

Il Presidente convoca il Consiglio ordinariamente ogni due mesi e straordinariamente quando lo stimi opportuno, o ne sia richiesto dal Prefetto della provincia, dal R. Provveditore o da due Consiglieri.

Nei casi d'impedimento, viene sostituito in tutte le sue attribuzioni dal Vice-presidente o dal Consigliere anziano.

Nelle lettere d'invito alla convocazione devono essere indicati gli oggetti da discutere, e degli argomenti discussi in ogni adunanza viene redatto processo verbale.

Art. 11.

Le attribuzioni del delegato per l'amministrazione e di quello per gli studi consistono nel vigilare sull'andamento amministrativo e didattico del Collegio. Il primo di essi firma gli atti dell'amministrazione ordinaria.

Ispettrici onorarie.

Art. 12.

Le Ispettrici onorarie visitano l'istituto e possono anche assistere alle lezioni, limitando però la loro azione di sorveglianza nella scuola alla parte educativa e morale; rivolgono in particolar modo la loro attenzione alla educazione, al contegno, ai lavori femminili, alla musica ed a tutto ciò che prepara nelle fanciulle la donna futura.

Determinano, come credono, il turno delle loro ispezioni, e riferiscono al Consiglio, o per esso al Presidente, al quale rivolgono le loro osservazioni e i loro suggerimenti in quella forma che credono opportuna.

Personale educativo ed insegnante.

Art. 13.

Il personale educativo ed insegnante è indicato dal ruolo organico, annesso al presente Statuto.

Art. 14.

La Direttrice è nominata con Decreto Reale; le Maestre e le Insegnanti con Decreto Ministeriale.

Art. 15.

La Direttrice, le Maestre e le Insegnanti dimorano nell'Istituto; hanno vitto ed alloggio, fruiscono dell'assistenza medica e delle medicine, salvo il caso di cure speciali continuative, del lume, della lavatura e della stiratura della biancheria.

Durante le vacanze scolastiche tutte le persone addette all'insegnamento possono godere, se il servizio lo consente, di un permesso di 30 giorni. I congedi saranno accordati dal Consiglio direttivo sulla proposta della Direttrice. La concessione di licenze di maggior durata spetta al Ministero dell'Istruzione.

La Direttrice non può allontanarsi senza il permesso del Ministero.

Direttrice.

Art. 16.

Dipendente direttamente dal Ministero, la Direttrice regola e vigila la educazione morale, intellettuale e fisica delle alunne, cura l'economia, distribuisce i servizi fra le persone dimoranti nell'istituto, fa eseguire tutte le disposizioni relative al buon andamento di esso e ne è responsabile.

D'accordo col Presidente, stabilisce l'orario del Convitto e propone al Consiglio direttivo quanto stimi opportuno per il migliore andamento di questo. Alla fine d'ogni anno scolastico manda al Ministero, per mezzo del Presidente, una relazione particolareggiata intorno al personale da lei dipendente ed ai risultati degli esami.

Maestre ed insegnanti.

Art. 17.

Il personale insegnante è costituito da Maestre per il corso inferiore e per le scuole esterne, e da Insegnanti per il corso superiore.

Art. 18.

Subordinate alla Direttrice, le Maestre e le Insegnanti attendono all'opera educativa, assistono e vegliano le alunne in tutto il tempo in cui sono alle loro cure affidate e devono supplirsi a vicenda in caso di bisogno.

Art. 19.

Le Maestre e le insegnanti sono nominate di regola in seguito a concorso. Possono però essere anche nominate dal Ministero senza concorso, su proposta del Consiglio direttivo.

Al concorso ai posti di Maestra del corso inferiore sono ammesse soltanto le candidate fornite di patente di maestra elementare superiore.

Le insegnanti del corso superiore devono avere la speciale abilitazione per il posto cui aspirano, secondo le norme in vigore per la istruzione secondaria.

Art. 20.

I pubblici concorsi saranno banditi a cura del Consiglio direttivo, in seguito ad approvazione del Ministero. L'avviso relativo sarà anche pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel *Bollettino* del Ministero.

Art. 21.

La Commissione giudicatrice del concorso per le Maestre del corso inferiore sarà composta di tre persone, due nominate dal Consiglio scolastico provinciale ed una dal Consiglio direttivo del Collegio.

La Commissione per la nomina delle Insegnanti del corso superiore sarà pure composta di tre persone, due nominate dal Ministero dell'Istruzione ed una dal Consiglio direttivo.

Art. 22.

Le Maestre e le Insegnanti non saranno nominate titolari se non dopo due anni di lodevole reggenza. Durante questo biennio possono essere licenziate per accertata insufficenza, per censurabile condotta ed anche per malferma salute.

Se ottengono la nomina definitiva, il biennio di reggenza sarà loro computato come servizio utile per la pensione di riposo.

Direttore spirituale.

Art. 23.

Il Direttore spirituale cura l'educazione religiosa delle alunne, compie gli atti di culto, spiega nei giorni festivi il Vangelo, ed adempie a tutti gli uffici del proprio ministero.

Alla fine dell'anno scolastico, davanti alla Commissione, farà l'esame delle alunne per la relativa classificazione.

Art. 24.

Al Direttore spirituale è affidata la cura degli arredi sacri e di ogni altro oggetto appartenente al culto.

Collegio delle Insegnanti.

Art. 25.

Con l'intervento del Consigliere delegato agli studi e della Direttrice, le Maestre e le Insegnanti, costituite in collegio, stabiliscono l'orario delle lezioni, scelgono i libri di testo, coordinano i programmi, deliberano intorno al conferimento dei premi, discutono tutti gli argomenti che si riferiscono alle scuole e agli studi.

Ciascuna insegnante è obbligata a riferire al collegio intorno allo svolgimento del suo programma, ed alla fine dell'anno scolastico deve render conto, mediante apposita relazione, dei risultati del suo insegnamento.

Art. 26.

Il collegio degli insegnanti è presieduto dal Consigliere delegato agli studi, o, nell'assenza di lui, dalla Direttrice.

Esso è convocato al principio, alla metà ed alla fine dell'anno scolastico e, straordinariamente, quando il suo Presidente lo stimi necessario, o tre dei suoi membri ne facciano domanda.

Alunne.

Art. 27.

Le fanciulle di civile condizione sono ammesse quando abbiano età non minore di anni sei, nè maggiore di dodici.

Possono essere ammesse alunne che abbiano superato i dodici anni se vengono da altri istituti educativi, purchè si abbiano buone e sicure informazioni della loro condotta precedente.

Le alunne possono rimanere nell'Istituto fino a 18 anni.

Art. 28.

Le domande di ammissione devono essere fatte in carta bollata indirizzate al Presidente, e corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) documenti che provino lo stato civile e finanziario della famiglia;

e) obbligazioni dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dal presente Statuto.

Art. 29.

L'alunna che abbia ottenuta l'ammissione, viene visitata dal medico dell'Educatorio.

Nel caso in cui il giudizio di lui intorno lo stato di salute dell'alunna discordi da quello espresso nel certificato esibito con la domanda di ammissione, il Consiglio direttivo può invitare un altro medico perchè esprima il suo parere.

Il giudizio di quest'ultimo è definitivo.

Art. 30.

L'alunna che non abbia la famiglia in luogo, può essere raccomandata a persona che vi dimori. Tale persona deve essere accetta al Consiglio direttivo.

Art. 31.

L'alunna che non entri nell'Educatorio nel termine di un mese dalla data stabilita dalla lettera di ammissione, perde il posto se non giustifica la ragione del ritardo.

Art. 32.

La retta annua per ciascuna alunna è di L. 440, pagabili in rate trimestrali anticipate; nel 1° ottobre, 1° gennaio, 1° aprile e 1° luglio.

Quando l'alunna entri a trimestre incominciato, paga la porzione della rata in corso.

Della retta non viene restituita alcuna parte, neppure in caso di temporanea assenza dall'Educatorio, dipendente da qualsiasi causa, nè quando ne sia stata allontanata per sempre o ne sia uscita volontariamente.

Si fa eccezione per le alunne che lasciano l'Istituto al termine del corso superiore.

Art. 33.

Per ogni alunna, al suo ingresso, deve essere depositata la somma di L. 60, per sopperire alle spese personali non assegnate all'Istituto.

Questa somma deve reintegrarsi ad ogni scadenza di pagamento della retta, e prima, se esaurita, sopra rendiconto della Direttrice.

Fra le spese non assegnate all'Istituto può esssere compreso l'importo, non maggiore di L. 30, per la villeggiatura.

Art. 34.

Se il pagamento di una rata della retta o la reintegrazione del deposito, viene ritardato oltre trenta giorni dalla scadenza, i genitori sono invitati a mettersi in regola; se non ottemperano all'invito nel termine di altri 15 giorni, possono essere obbligati a ritirare le proprie figliuole.

Art. 35.

Le famiglie delle alunne devono provvedere a proprie spese il corredo necessario prescritto, ed alla conservazione e rinnovazione di esso.

L'imbiancatura e la stiratura saranno fatte dall'Istituto mediante la corrisponsione anticipata di L. 6 trimestrali, salvo non sia concesso alle famiglie di provvedere diversamente.

Sarà pure a spese delle famiglie tutto l'occorrente per lo studio, per il lavoro e per i medicinali.

Art. 36.

Se nell'Istituto si trovano tre sorelle senza alcun beneficio di posto di favore; una di esse paga solo la metà della retta.

Posti di favore.

Art. 37.

Nell'Educatorio sono ammesse alunne a posto gratuito e semigratuito, limitatamente alla retta.

Il numero dei posti gratuiti è di quattro, quello dei posti semigratuiti otto.

Art. 38.

I posti di favore sono conceduti alle fanciulle di famiglie di condizione civile, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori, alla condizione ristretta di loro fortuna, ed all'esito di un esame speciale.

I posti di favore vengono conferiti, sopra proposta del Consiglio direttivo, dal Consiglio scolastico provinciale.

Art. 39.

Gli avvisi di concorso ai posti di favore sono pubblicati, nel mese di luglio di ciascun anno, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e nel *Bollettino* del Ministero dell'Istruzione e in quello della Provincia.

Art. 40.

Le domande per l'ammissione al concorso dei posti di studio sono indirizzate al Consiglio direttivo, e devono essere corredate dai documenti richiesti dall'art. 28 e dai seguenti:

a) attestato degli studi eventualmente fatti;

b) dichiarazione del Sindaco sulla moralità e professione dei genitori, sul numero e qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla condizione economica dei genitori e della aspirante;

c) documenti atti a comprovare le particolari benemerenze dei genitori.

Art. 41.

Scaduto il termine fissato dell'avviso di concorso per la presentazione delle domande, il Consiglio direttivo trasmette tutti gli atti del concorso al Consiglio scolastico provinciale, insieme col processo verbale degli esami di concorso e con una relazione motivata contenente le proposte sull'ammissibilità delle concorrenti.

Art. 42.

Per conservare il posto di favore bisogna meritare l'approvazione nell'esame di promozione.

L'alunna che gode un posto di favore, e non è promossa per deficienza di voti, o non ottiene la sufficienza nei voti per la condotta, può perdere il beneficio in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo.

Le alunne che godono un posto di favore, non possono ripetere volontariamente alcun anno scolastico.

Vitto.

Art. 43.

Il vitto delle alunne sarà determinato dal Regolamento interno. In caso di malattia è fatto loro un trattamento speciale prescritto dal medico.

Alla mensa di esse prendono parte la Direttrice, le Maestre e le insegnanti, collo stesso trattamento.

Visite dei parenti.

Art. 44.

Ogni domenica, secondo l'orario dell'Istituto, è permesso ai parenti, od a chi ne fa le veci, di visitare le alunne nella sala di udienza.

Negli altri giorni della settimana, solo la Direttrice consente visite straordinarie alle alunne inferme, o ad altre, per speciali ragioni; ma non nelle ore di scuola.

A persone estranee, non accompagnate o non designate dalle famiglie, non si concederà che visitino le alunne.

Art. 45.

La Direttrice, coadiuvata dalle Insegnanti, assiste nella sala di udienza e dà notizie delle alunne alle rispettive famiglie.

Istruzione.

Art. 46.

Tutti gli studi si compiono in otto anni, e sono ripartiti in un Corso inferiore di cinque classi ed in uno superiore di tre classi.

Art. 47.

Il programma del Corso inferiore comprende le materie prescritte per le scuole elementari del Regno, con l'aggiunta della lingua francese e del disegno nella quarta e quinta classe.

Nel Corso superiore s'insegnano:

a) religione e morale;
b) lingua italiana e storia della letteratura;
c) storia e geografia;
d) aritmetica, geometria e contabilità domestica;
e) fisica, nozioni di chimica, scienze naturali, igiene;
f) lingua e nozioni di storia letteraria francese;
g) lavori donneschi;
h) disegno;
i) ginnastica, canto e ballo.

I programmi d'insegnamento sono compilati dal Ministero.

Art. 48.

Le alunne possono, a proprie spese, avere lezioni di musica, di bel canto, di pittura e di lingua tedesca.

Art. 49.

L'anno scolastico dura dieci mesi. Il principio e la fine delle lezioni sono determinati dal Consiglio direttivo.

Esami.

Art. 50.

Gli esami sono presieduti da un Commissario designato dal R. Provveditore agli studi, sopra proposta del Consiglio direttivo.

Vi assistono il Presidente dell'Istituto, la Direttrice ed il Deputato agli studi; possono intervenirvi il Consiglio direttivo e le Ispettrici.

Art. 51.

La commissione esaminatrice, oltre del Commissario, Preside, si compone;

a) per le classi elementari I, II e III, delle maestre di queste e di una delle due classi più elevate;

b) per le classi elementari IV e V, delle maestre di queste e di una insegnante del Corso superiore;

c) per le classi del Corso superiore, delle insegnanti di tali classi.

Art. 52.

Le fanciulle ammesse nell'Istituto sostengono un esame per essere inscritte nella classe per la quale saranno giudicate idonee.

Supera l'esame di ammissione quella fanciulla che ottiene i punti necessari per la promozione.

Art. 53.

Le alunne eseguiscono, alla fine di ogni bimestre, nella scuola prove scritte, secondo le norme stabilite dal collegio delle insegnanti.

Art. 54.

È promossa l'alunna che abbia ottenuto sette decimi almeno nella prova scritta di lingua italiana e nel saggio dei lavori donneschi, e non meno di sei decimi nella prova orale di lingua italiana ed in ciascuna prova scritta ed orale delle altre materie dell'esame.

Art. 55.

L'alunna che non superi le prove in tutto od in parte alla fine dell'anno scolastico, ha il diritto di ripeterle al principio dell'anno seguente.

Art. 56.

L'alunna, mantenuta a spese della propria famiglia e non promossa per due anni di seguito, può essere rimandata ai propri parenti per deliberazione del Consiglio direttivo, presa in seguito al voto del collegio delle insegnanti.

Art. 57.

La licenza del terzo anno del Corso superiore abilita ad entrare nel corso normale senza esami.

Scuole esterne.

Art. 58.

Sono unite all'Istituto due scuole elementari esterne a pagamento; una di grado inferiore costituita dalla 2ª e 3ª classe elementare, l'altra di grado superiore e comprende la 4ª e 5ª.

La rata mensile è stabilita dal Consiglio provinciale scolastico sopra proposta del Consiglio direttivo.

Art. 59.

L'istruzione è impartita in locali separati e le alunne esterne non avranno alcun contatto colle interne.

Art. 60.

L'anno scolastico comincia il 1° ottobre.

Art. 61.

Gli esami saranno dati entro il mese di luglio, con l'intervento della Direttrice, del Presidente del Consiglio direttivo, del Deputato agli studi e delle Maestre delle due scuole.

Art. 62.

All'alunna promossa è consegnata un'attestazione dei voti ottenuti; le distinte saranno premiate con libri.

La premiazione avrà luogo in unione a quella delle educande.

Servizio sanitario e amministrativo.

Art. 63.

Il servizio sanitario e di assistenza nell'infermeria è affidato a persone designate dal Consiglio direttivo, alle quali è assegnato un compenso sul bilancio, quando tale compenso non sia compreso nel ruolo organico.

Art. 64.

All'Istituto è addetto un Segretario-economo-cassiere il quale è nominato dal Ministero dell'Istruzione, su proposta del Consiglio direttivo.

Il Segretario economo-cassiere è sottoposto all'immediata autorità del Presidente del Consiglio direttivo, tiene i registri di contabilità e dell'amministrazione e dà corso a tutti gli atti secondo le norme stabilite dal Consiglio direttivo. È tenuto a recarsi negli uffici dell'Amministrazione, osservare l'orario fissato ed eseguire le operazioni di cassa secondo le norme prescritte dal suddetto Consiglio.

Riscuote le entrate e provvede alle spese ed all'acquisto di ciò che occorre, secondo le prescrizioni del bilancio.

Tiene i bollettari, a madre e figlia, degli ordini delle riscossioni e dei pagamenti, il giornale, il libro di cassa, il mastro e gli inventari, libri che devono essere sempre mantenuti in buon ordine ed in continua evidenza.

Non può fare alcuna spesa se non in seguito a regolare mandato, con firma del Presidente del Consiglio direttivo o di chi lo rappresenta, ed è responsabile della regolarità dei pagamenti.

Ad ogni richiesta del Consiglio direttivo o della Direttrice, deve esibire i registri, e, alla fine di ogni anno, rende il conto generale della gestione tenuta. Egli solo ha la chiave della cassa a mano, la quale non dovrà mai contenere una somma maggiore di lire duemila.

La cassa di riserva ha due chiavi delle quali una resta nelle mani del Presidente, l'altra è data al Segretario-economo.

Il segretario-economo-cassiere presta una cauzione di L. 3000. Il Consiglio direttivo, se lo crede opportuno, propone al Ministero che questa cauzione sia rappresentata da beni immobili.

Disposizioni comuni al personale.

Art. 65.

I servizi prestati dalla Direttrice, dalle Maestre, dalle Insegnanti, dal Direttore spirituale e dal Segretario-economo-cassiere saranno computati, per la pensione di riposo, a norma delle vigenti disposizioni.

Tutte le mentovate persone hanno diritto ogni sei anni all'aumento del decimo sul proprio stipendio, secondo le norme in vigore per i titolari delle scuole secondarie.

Disposizione transitoria.

Il Consiglio ditettivo, entro tre mesi dall'attuazione del pre-

sente Statuto, dovrà, per mezzo del Consiglio provinciale scolastico, presentare il Regolamento interno dell'Educatorio.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

RUOLO ORGANICO
del personale del R. Istituto femminile di Montagnana.

Numero delle persone	DENOMINAZIONE DELL'UFFICIO	STIPENDIO annuo di ciascuna persona	SOMMA TOTALE
1	Direttrice	1200	1200
2	Insegnanti del Corso superiore	800	1600
2	Maestre delle classi superiori nel Corso inferiore . . .	700	1400
3	Maestre delle classi inferiori nel Corso inferiore . . .	550	1650
1	Maestra dei lavori donneschi.	550	550
1	Maestra di lingua francese .	700	700
1	Medico-chirurgo	400	400
1	Medico-chirurgo per le malattie chirurgiche e per le malattie dei denti	200	200
1	Segretario-economo-cassiere .	600	600
1	Direttore spirituale	400	400
	TOTALE . . .	. . . .	8700

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

Il Numero **395** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto organico dei RR. Educatori femminili di Firenze, Milano, Palermo, Verona e Montagnana, approvato col Nostro decreto del 6 febbraio 1890, n. 7085 (serie 3ª);

Riconosciuta la convenienza che ciascuno dei detti Collegi sia governato da un proprio Statuto, il quale tenga conto delle particolari condizioni di ognuno di essi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. Educatorio femminile « Maria Adelaide » di Palermo sarà governato dallo Statuto organico unito al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1895.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

STATUTO ORGANICO
del Reale Educatorio *Maria Adelaide* in Palermo

Natura e scopo dell'Educatorio.

Art. 1.

Il Reale Educatorio *Maria Adelaide* in Palermo è un Istituto governativo dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica, che lo governa secondo le leggi scolastiche del Regno e con le norme stabilite nel presente statuto.

Art. 2.

Esso provvede all'educazione e all'istruzione delle giovinette di condizione civile. Si mantiene con la dote assegnatagli nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, con le rette delle alunne, coi risparmi capitalizzati e con altri eventuali proventi.

Consiglio direttivo.

Art. 3.

Il governo immediato dell'Istituto è affidato ad un Consiglio direttivo, il quale si compone:

a) del Presidente, nominato per Decreto Reale;

b) di due persone di nota cultura ed autorità morale, nominate dal Ministero della pubblica istruzione sulla proposta del Prefetto della Provincia;

c) di un Delegato del Consiglio provinciale scolastico e di un Delegato del Consiglio comunale, i quali possono essere scelti anche fuori del consesso che rappresentano;

d) della Direttrice del Collegio.

Il Consiglio così costituito elegge fra i suoi componenti un Vicepresidente, un Deputato per l'amministrazione ed uno per gli studi.

Art. 4.

Il Presidente e tutti i Consiglieri (fatta eccezione della Direttrice) durano in ufficio tre anni e possono essere confermati.

Art. 5.

Le attribuzioni del Consiglio direttivo sono:

a) soprintendere all'amministrazione, all'educazione, all'igiene ed al trattamento delle persone che vivono nell'Istituto;

b) provvedere all'ammissione delle alunne paganti;

c) proporre al Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico la nomina del Medico chirurgo, del Direttore spirituale, dei Maestri di canto corale, di pianoforte, di disegno, di ginnastica e ballo; nominare, sulla proposta della Dirittrice, le assistenti alla guardaroba, il portinaio e tutte le persone di servizio, determinando la misura del loro salario nei limiti del fondo assegnato in bilancio;

d) compilare il bilancio di previsione, il quale dev'essere trasmesso, per l'approvazione, al Consiglio provinciale scolastico entro il mese di novembre, e, se le spese superano le entrate, dev'essere nello stesso mese sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero per mezzo dell'autorità scolastica, che lo accompagnerà col suo voto motivato:

e) mandare, nel mese di maggio, il conto consuntivo dell'esercizio precedente al Consiglio scolastico, il quale informa il Ministero dei risultati approvati:

f) stare in giudizio, previa speciale autorizzazione del Ministero; stipulare contratti; proporre l'accettazione di lasciti e doni: provvedere alle trasformazioni occorrenti ai beni mobili ed immobili, e curarne con ogni diligenza l'inventario;

g) determinare le norme per le provviste da farsi economicamente, e sottoporre al Prefetto Presidente del Consiglio scolastico provinciale gli schemi contrattuali delle forniture;

h) vigilare perchè siano osservate le leggi e i regolamenti in vigore per tutti gli atti che si compiono nell'interesse dell'Educatorio.

Art. 6.

Il Presidente ed i Consiglieri sono responsabili personalmente e solidalmente verso il Collegio dei danni che ad esso possono venire per loro colpa o noncuranza.

Art. 7.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo debbono esser prese, perchè siano valide, dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti; ma, a parità di voti, quello del Presidente è preponderante.

Art. 8.

Il Presidente del Consiglio direttivo:

a) esegue le deliberazioni del Consiglio;

b) ordina le spese e i pagamenti in conformità del bilancio divenuto esecutivo;

c) rappresenta il Consiglio nei giudizi attivi e passivi e nei contratti;

d) corrisponde col Ministero, col R. Provveditore agli studi e con qualsivoglia altra autorità o persona;

e) riferisce al Consiglio, secondo il bisogno, intorno alla disciplina, all'indirizzo generale, ai provvedimenti che, in casi urgenti, egli abbia dovuto prendere;

f) manda, alla fine dell'anno scolastico, al R. Provveditore agli studi, una relazione particolareggiata su tutti i servizi del Collegio.

Il R. Provveditore invierà questa relazione al Ministero dell'istruzione pubblica con le sue osservazioni.

Art. 9.

Il Presidente convoca il Consiglio ordinariamente ogni due mesi e straordinariamente quando lo stimi opportuno o ne sia richiesto dal Prefetto della Provincia, dal Provveditore agli studi o da due Consiglieri.

Nei casi d'impedimento viene sostituito in tutte le sue attribuzioni dal Vice-presidente o dal Consigliere anziano.

Nelle lettere d'invito alla convocazione devono essere indicati gli oggetti da discutere, e degli argomenti discussi in ogni adunanza viene redatto processo verbale.

Art. 10.

Le attribuzioni del Delegato per l'amministrazione e di quello per gli studi consistono nel vigilare sull'andamento amministrativo e didattico del Collegio.

Il primo di essi firma gli atti dell'amministrazione ordinaria.

Personale educativo e insegnante.

Art. 11.

Il personale educativo e insegnante sarà indicato dal ruolo organico approvato con Decreto Reale.

Art. 12.

La Direttrice e la Vice-direttrice sono nominate con Decreto Reale; le Istitutrici, le Maestre interne e gli Insegnanti esterni con Decreto Ministeriale.

Art. 13.

La Direttrice, la Vice-direttrice, le Maestre e le Istitutrici dimorano nell'Istituto; hanno vitto ed alloggio, fruiscono dell'assistenza medica e delle medicine, salvo il caso di cure speciali continuative, del lume, della lavatura e della stiratura della biancheria. Per tutto ciò rilasciano all'Amministrazione sullo stipendio, la Direttrice L. 500, la Vice-direttrice L. 400, le Maestre e le Istitutrici L. 350.

Durante le vacanze scolastiche tutte le insegnanti interne possono godere, se il servizio lo consente, di un permesso di 30 giorni.

I congedi saranno accordati dal Consiglio direttivo sulla proposta della Direttrice. La concessione di licenze di maggior durata spetta al Ministero dell'istruzione. La Direttrice non può allontanarsi senza il permesso del Ministero.

Direttrice.

Art. 14.

Dipendente direttamente dal Ministero, la Direttrice regola e vigila la educazione morale, intellettuale e fisica delle alunne, cura l'economia, distribuisce i servigi tra le persone dimoranti nel Collegio, fa eseguire tutte le disposizioni relative al buon andamento di esso e ne è responsabile. D'accordo col Presidente stabilisce l'orario del Convitto e propone al Consiglio direttivo quanto stimi opportuno per il miglior andamento di questo.

Alla fine di ogni anno scolastico manda al Ministero, per mezzo del Presidente, una relazione particolareggiata intorno al personale da lei dipendente ed ai risultati degli esami.

Vice-direttrice.

Art. 15.

La Vice-direttrice aiuta la Direttrice nell'adempimento dei doveri a questa attribuiti, e la sostituisce in caso di assenza o impedimento.

Maestre interne ed Istitutrici.

Art. 16.

Subordinate alla Direttrice ed alla Vice-direttrice intendono all'opera educativa le Istitutrici e le Maestre.

Le une e le altre sono di regola nominate per pubblico concorso, bandito a cura del Consiglio direttivo in seguito ad approvazione del Ministero. L'avviso relativo sarà anche pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel *Bollettino* del Ministero. Possono però essere anche nominate dal Ministero senza concorso, su proposta del Consiglio direttivo.

Al concorso per gli uffici di Maestre interne sono ammesse soltanto le candidate fornite di patente di grado superiore, delle quali il Consiglio direttivo abbia accertate le qualità necessarie all'ufficio.

Sono esonerate dall'obbligo della patente le concorrenti che insegnano arti belle, alle quali si richiede l'abilitazione speciale al rispettivo insegnamento ed un saggio estemporaneo.

Al concorso per gli uffici d'Istitutrice sono ammesse, con le norme già indicate, le candidate fornite di patente di grado superiore, o del diploma d'Istitutrice rilasciato da uno dei RR. Istituti superiori femminili di magistero o di quello finale rilasciato da questo Educatorio o dagli Educatori femminili governativi di Firenze, Milano e Verona a norma dell'art. 39 del presente Statuto.

A parità di merito sono preferite le aspiranti che conoscono una o più lingue straniere ed abbiano perizia accertata nella musica e nei lavori donneschi.

Art. 17.

Le Maestre e le Istitutrici, alle quali debba essere commesso l'ufficio di esercitare le alunne all'uso di una lingua straniera, sono dispensate dall'obbligo di possedere la patente di maestra elementare superiore, ma devono invece essere provvedute del diploma speciale di abilitazione all'insegnamento di quella lingua, conseguito secondo le norme vigenti, o di un certificato estero riconosciuto a quello equipollente. Sarà poi un titolo di preferenza la lunga dimora nel paese dove si parla la lingua rispettiva.

La Commissione giudicatrice del concorso è composta da tre persone, due nominate dal Consiglio provinciale scolastico, ed una dal Consiglio direttivo dell'Educatorio.

Art. 18.

Così le maestre, come le istitutrici, non saranno nominate titolari, se non dopo un biennio di lodevole reggenza.

Durante questo periodo possono essere licenziate per accertata insufficienza, per censurabile condotta ed anche per debole costituzione fisica.

Se ottengono la nomina definitiva, il biennio di reggenza sarà loro computato come servizio utile per la pensione di riposo.

Art. 19.

Le maestre delle classi elementari sono incaricate dell'istruzione del Corso inferiore, quelle di lingue straniere e di ginnastica dell'insegnamento speciale per cui furono prescelte. Queste ultime, insieme con le Istitutrici, attendono alla educazione delle alunne che assistono e vegliano continuamente. Le une e le altre debbono eseguire tutte le incombenze, che, compatibilmente con l'ufficio rispettivo, sono loro commesse dalla Direttrice.

Insegnanti esterni.

Art. 20.

Gl'insegnanti del Corso superiore non dimorano nell'Istituto. Essi sono nominati d'ordinario in seguito a concorso, od eccezionalmente dal Ministero senza concorso su proposta del Consiglio direttivo.

La Commissione giudicatrice del concorso è composta di tre persone, due nominate dal Ministero dell'Istruzione ed una dal Consiglio direttivo dell'Educatorio.

Al concorso sono ammesse soltanto quelle persone, delle cui qualità morali e didattiche il Consiglio direttivo abbia raccolto sicure notizie.

Non può essere nominato se non chi sia fornito di regolare diploma, secondo le norme vigenti per le scuole secondarie.

Possono essere dispensati dal concorso e dalla condizione di essere forniti di diploma gli insegnanti di lingue straniere, i quali abbiano fatto i loro studi fuori d'Italia, purchè siano provveduti di un diploma estero, riconosciuto equipollente a quello di abilitazione valevole nel Regno d'Italia, ma non potranno essere nominati titolari se non dopo tre anni di lodevole esperimento.

Art. 21.

Con l'intervento del Consigliere delegato agli studi e della Direttrice, gl'insegnanti del corso superiore, custituiti in collegio, stabiliscono l'orario delle lezioni, scelgono i libri di testo, coordinano i programmi, deliberano intorno al conferimento dei premi, discutono tutti gli argomenti che si riferiscono alla scuola e agli studi.

Ciascun insegnante è obbligato a riferire al collegio intorno allo svolgimento del suo programma, ed alla fine dell'anno scolastico egli deve render conto, mediante apposita relazione, dei risultati del suo insegnamento.

Quando si trattano argomenti relativi al Corso inferiore, assistono alle adunanze anco le Maestre elementari, le quali hanno, come gli altri componenti il collegio, voto deliberativo.

Art. 22.

Il collegio degli insegnanti è presieduto dal Consigliere delegato agli studi, o, nell'assenza di lui, dalla Direttrice.

Esso è convocato al principio, alla metà, ed alla fine dell'anno scolastico, e, straordinariamente, quando il suo Presidente lo stimi necessario, o tre dei suoi membri ne facciano domanda.

Art. 23.

Nel solo caso di disgrazie di famiglia o di gravi bisogni, gl'insegnanti esterni possono ottenere durante l'anno, in una o più volte, dal Consiglio direttivo, un congedo, nel complesso non superiore a dieci giorni. Del congedo accordato sarà data notizia al R. Provveditore agli studi.

Per un congedo più lungo il Consiglio direttivo si rivolge al Ministero, a cui spetta provvedere.

Direttore spirituale.

Art. 24.

Il Direttore spirituale cura l'educazione religiosa delle alunne e compie tutti gli atti che sono propri del suo ministero.

È responsabile degli arredi sacri e di ogni altro oggetto destinato al culto.

Per la educazione religiosa delle alunne non cattoliche il Consiglio direttivo potrà accordarsi con le rispettive famiglie, provvedendo a spese delle famiglie stesse.

Alunne.

Art. 25.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a sei anni, la massima a dodici.

Possono essere ammesse alunne che abbiano superato i dodici anni, se vengono da altri istituti educativi, purchè si abbiano ottime e sicure informazioni della loro condotta precedente.

Con sicura guarentigia potranno essere dispensate del pari dal limite dell'età fanciulle appartenenti a paesi stranieri, la cui presenza nell'Istituto possa riuscire di profitto all'educazione delle alunne.

Art. 26.

Le domande di ammissione, su carta bollata, debbono essere dirette al Presidente del Consiglio, con i documenti appresso indicati:

a) atto di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana costituzione;

d) documenti che provino lo stato civile e finanziario della famiglia;

e) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite del presente Statuto.

Art. 27.

Per le giovinette, la cui famiglia non dimora nella città di Palermo, è prescritto che una famiglia abitante nella detta città, bene accetta dal Consiglio direttivo, assuma gli obblighi dei genitori,

Art. 28.

La retta per le alunne del primo anno è di L. 1200, compreso il corredo di primo ingresso e tutto ciò che occorre in servizio delle alunne medesime, meno la spesa bisognevole pei lavori donneschi speciali.

Qualora il corredo di primo ingresso si voglia provvedere dalle famiglie, la retta, tutto compreso, sarà di L. 900. Negli anni successivi la retta, come sopra, sarà di L. 1100.

I pagamenti debbono essere fatti a rate trimestrali anticipate, a cominciare dal 1° ottobre.

Se una alunna entra a trimestre cominciato, paga l'intera retta di tre mesi.

Art. 29.

Delle somme pagate dalle famiglie per retta e per acquisto, conservazione e rinnovazione del corredo, non viene restituita alcuna parte se le alunne lasciano per qualsiasi motivo l'Educatorio.

Art. 30.

Se nell'Istituto vi sieno tre sorelle e nessuna fruisca di un posto di favore, una di esse paga soltanto metà della retta.

Art. 31.

Se i pagamenti, di cui si fa menzione negli articoli precedenti, sono ritardati di 30 giorni, le famiglie debitrici sono invitate a mettersi in regola; se non lo fanno nel termine di altri 15 giorni, possono essere obbligate a ritirare le proprie figliuole.

Art. 32.

Il vitto delle alunne è determinato dal Regolamento interno.

Alla mensa di esse prendono posto le Maestre e le Istitutrici.

In caso di malattia è fatto loro un trattamento speciale prescritto dal Medico e l'Istituto provvede anche all'assistenza medica, salvo i casi specificatamente previsti dal regolamento interno.

Posti di favore.

Art. 33.

Sono ammesse alunne a posto gratuito e semigratuito.

I posti gratuiti sono quattro e vengono conferiti dalla Deputazione del Monte di Pietà ai consanguinei del signor Saladino che ne fu il fondatore, giusta le sue disposizioni testamentarie.

I posti semigratuiti sono dodici, e vengono conferiti a fanciulle di famiglie civili, di ristretta fortuna, per titoli di benemerenza

e per esame, in seguito a concorso bandito dal Consiglio direttivo e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino* del Ministero dell'Istruzione.

Il Consiglio direttivo fa la graduatoria delle aspiranti e trasmette le proposte, per mezzo del suo Presidente, all'Autorità scolastica provinciale, cui spetta di approvarle.

In caso di dubbi o di reclami giudicherà il Ministero.

Art. 34.

Perdono il posto le alunne che nella condotta abbiano ottenuto una media inferiore ad otto decimi e non abbiano meritato l'approvazione all'esame di promozione, eccettuate quelle che per ragioni di malattia non siano state in grado di frequentare regolarmente la scuola.

Le alunne godenti posti di favore non possono volontariamente ripetere la classe, e compiuto lo intero corso debbono lasciare l'Istituto.

Istruzione.

Art. 35.

Tutti gli studi si compiono in dieci anni e sono ripartiti in un Corso inferiore di cinque classi, uno superiore di quattro, ed uno intermedio di una classe sola, che prende nome di Corso preparatorio, e che ha lo scopo di completare e rassodare l'istruzione inferiore, e di preparare le alunne agli insegnamenti più alti.

Art. 36.

Il programma del Corso inferiore comprende le materie prescritte per le scuole elementari del Regno, i principî delle lingue straniere e della musica.

Nel Corso superiore s'insegnano:

a) Religione;
b) Lingua e lettere italiane;
c) Morale ed elementi di pedagogia;
d) Storia;
e) Geografia;
f) Aritmetica, geometria, elementi di contabilità ed economia domestica;
g) Storia naturale, fisica, elementi di chimica ed igiene;
h) Lingua e nozioni di storia letteraria francese;
i) Lingua e nozioni di storia letteraria inglese;
l) Disegno;
m) Calligrafia;
n) Canto;
o) Pianoforte;
p) Ginnastica e ballo;
q) Lavori donneschi.

Sono facoltativi e retribuiti dalle famiglie gl'insegnamenti della lingua tedesca, dell'arpa, del mandolino e del violino.

I programmi d'insegnamento sono compilati dal Ministero.

Art. 37.

L'anno scolastico dura dieci mesi.

Il principio e la fine delle lezioni sono determinati dal Consiglio direttivo.

Art. 38.

Gli esami sono privati e procedono con le norme stabilite per le scuole elementari e secondarie del Regno.

Quelli del Corso elementare, del Corso preparatorio e dei primi tre anni del Corso superiore sono presieduti dal Consigliere delegato per gli studi o da chi ne fa le veci: gli esami dell'ultimo anno si compiono sotto la Presidenza del R. Provveditore agli studi o di uno speciale commissario da lui nominato.

A tutti assiste, per quanto è possibile, la Direttrice.

Art. 39.

Superato l'esame dell'ultimo anno del Corso superiore, le alunne ottengono un diploma, il quale è titolo di ammissione all'esame prescritto dall'art. 2 della legge 25 giugno 1882, n. 896, sugli Istituti superiori di magistero femminile.

Esso diploma è anche titolo di ammissione ai concorsi agli uffici d'istitutrice negli Educatori femminili dipendenti dal Ministero di pubblica istruzione e di Maestre assistenti nelle scuole normali.

Servizio amministrativo e sanitario.

Art. 40.

Sono addetti all'istituto un Segretario-ragioniere e un Economo-cassiere, nominati dal Ministero dell'istruzione, sentito il Consiglio direttivo. Essi dipendono dal Presidente, dal Consigliere deputato all'amministrazione e dalla Direttrice.

Art. 41.

Al Segretario-ragioniere è specialmente affidata la Segreteria dell'Educatorio. Egli è pure incaricato di tenere al corrente l'inventario.

Art. 42.

L'Economo-cassiere attende ai servizi che gli sono affidati, secondo le norme particolari stabilite dal Consiglio Direttivo.

Egli presta una cauzione di L. 5000.

Art. 43.

Il servizio sanitario è affidato a due Medici-chirurghi, dei quali uno specialista, e ad un Chirurgo dentista, designati dal Consiglio direttivo.

Disposizioni comuni al personale.

Art. 44.

I servizi prestati dalla Direttrice, dalla Vice-direttrice, dagli Insegnanti esterni, dalle Maestre, dalle Istitutrici, dal Direttore spirituale e dagli Impiegati amministrativi, saranno computati, per la pensione di riposo, a norma delle vigenti disposizioni.

Tutte le mentovate persone hanno diritto ogni sei anni all'aumento del decimo sul proprio stipendio, secondo le norme in vigore per i titolari delle scuole secondarie.

Disposizione transitoria.

Art. 45.

Il Consiglio direttivo, entro tre mesi dall'attuazione del presente Statuto, dovrà, per mezzo del Consiglio provinciale scolastico, presentare all'approvazione del Ministero il Regolamento interno dell'Istituto.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

Il Numero **398** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 27 maggio 1875 n. 2554 serie 2ª, con la quale fu istituita la tassa d'ingresso nei Musei, nelle Gallerie e nei luoghi di scavi archeologici;

Considerato che un notevole provento può trarre l'erario dall'applicazione della tassa d'ingresso alla Galleria e al Gabinetto Nazionale delle stampe, istituiti in Roma col Nostro decreto 6 corrente mese nel Palazzo della R. Accademia dei Lincei;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È stabilita la tassa di lire una per gli adulti e di centesimi cinquanta per i fanciulli di età inferiore ai dodici anni, per l'ingresso alla Galleria e al Gabinetto Nazionale delle stampe in Roma, eccettuate le domeniche e le feste stabilite dalla legge 23 giugno 1874 n. 1968.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1895.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

ELENCO DEI CITTADINI ITALIANI MORTI

e la cui morte fu portata a conoscenza del Regio Conso

Num. d'ordine	COGNOME, NOME, PATERNITÀ e MATERNITÀ	LUOGO DI NASCITA	DOMICILIO	DIMORA
1	Pozzana Gioacchino di ? e fu Polonia Peironina	Preone	Tolmezzo	Trieste
2	Zanfi Bruno di Giovanni e Alice ?	Trieste	Modena	»
3	Furlan Vincenzo, illegittimo di Maria	Id.	Udine	»
4	Vergiendo Renato, illegittimo di Anna	Monciano	Zuglio	»
5	Iagodnig Carlo, illegittimo di Giuseppina	Trieste	S. Vito al Tagliamento	»
6	Spago Anna di Amedeo e Anna ?	Id.	Saule	»
7	Freddi Teresa fu Adamo Stefanello e fu Teresa ?	Pontaffel	Felonica	»
8	Partenio Riccardo di Luigi e fu Vittoria ?	Trieste	S. Giorgio Richinvelda	»
9	Busetto Elisa di Natale e Maria Desimon	Id.	Pellestrina	»
10	Cozzi Antonio fu Antonio e fu Orsola ?	Casteln.° del Friuli	Castelnuovo del Friuli	»
11	Del Piero Giacomo di Guglielmo e fu Maria ?	Roveredo in Piano	Roveredo in Piano	»
12	Samuelli Dante di Paolo e Maria Jachel	Trieste	Latisana	»
13	Castelfranchi Medea di Gustavo Benedettich e fu Luigia	Id.	Milano	»
14	Bidoli Lea di Giuseppe e Vittoria Zanier	Id.	Udine	»
15	Amigoni Anna fu Francesco Cumin e fu Lucia	Cividale	Cividale	»
16	Coudon Angela di Pietro ? e Filomena ?	Mestre	Mestre	»
17	Demarco Margherita di Antonio e Caterina Gabrisek	Trieste	Cordenons	»
18	Miatto Domenico fu Alessandro e fu Susanna ?	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	»
19	Nicoli Riciotti fu Luigi e di Antonia	S. Quirino	S. Quirino	»
20	Raudon Ugo di Giovanni e Anna Zeinola	Montorio	Vicenza	»
21	Fabris Irene di Osvaldo e Angela Struzzi	Trieste	Meduno	»
22	D'Angeli Carmela di Santo e Felicita ?	Id.	Vivaro	»
23	Battigelli Giuseppe di Marco e fu Rosa Ronzotti	Id.	Udine	»
24	Maranzana Vittorio di Giovanni e Antonia Faret	Id.	Reana del Rojale	»
25	Varnier Italo di Francesco e Rosalia	Id.	Budoja	»
26	Sabbadini Silvio, illegittimo di Anna	Id.	Venezia	»
27	Giapuni Ernesto, illegittimo di Santa	Treviso	Treviso	»
28	Melossi Guido, illegittimo di Vittoria	Trieste	Meduno	»
29	Castellana Giuseppina di Bernardo e di Maria ?	Id.	Travesio	»
30	Potoni Antonietta di Antonio e Matilde Catona	Id.	Udine	»
31	Mascetti Dorina di Giovanni e Eugenia Cavallerin	Id.	Pordenone	»
32	Carnieli Claudio fu Giuseppe e fu Maria ?	Brugnera	Brugnera	»
33	Meiraldo Maria fu Domenico e fu Benedetta Savignone	Genova	Genova	»
34	Ranzatto Luciano di Giovanni e Maria ?	Trieste	Chioggia	»
35	De Maria Barbara fu Giovanni De Giovanni e Angela Pizz'li	Id.	Gemona	»

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 20 giugno al 4 luglio 1895:

Scarabelli cav. avv. Carlo, intendente di finanza di 2ª classe, è promosso alla classe 1ª, con effetto dal 1° giugno 1895:

Tiraboschi cav. ing. Lorenzo, direttore capo divisione amministrativo di 2ª classe nel ministero delle finanze, id. id., id. id.:

Marchetti cav. Marco, primo segretario nelle ex direzioni compartimentali del catasto, ora in disponibilità, è collocato a riposo in seguito a sua domanda a decorrere dal 1° luglio 1895;

Garavoglia Achille, archivista di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. id. id. id. id.;

Riccardi nob. Ferdinando Gregorio dei conti di Lantosca, id. id. nel Ministero delle finanze, id., id. id. id., id. id.:

Morbilli Gennaro, segretario amministrativo id. id., id., id. id. id. id., id. id.:

Cattanei Benedetto, ufficiale ai riscontri di 1ª classe nei magazzini di deposito delle privative, id., id. id. id., id. id.;

Bianco Giuseppe, verificatore vice capo di 2ª classe nell'amministrazione del lotto, id., id. id. id., id. id.:

Fattori Pietro, ufficiale di 3ª classe id., id., id. id. id., id. id.;

Rapisardi Andrea, id. di 1ª classe id., id., id. id. id., id. id.;

Bruna Carlo, sotto ispettore demaniale di 2ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, per mesi sei, a decorrere dal 1° giugno 1895;

Sardella Enrico, ricevitore del registro, id. id., id. id., per mesi quattro, id. id.;

Ameri Cesare, tenente di 2ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, id. id.;

Vignoli Pietro, geometra principale di 2ª classe nel personale degli uffici tecnici di finanza, in disponibilità, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, id. id.;

Saetti cav. Amilcare, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, id., id. id., id., id. id.:

Gay Giovanni, ingegnere di 4ª classe nel personale degli uffici

NEL DISTRETTO CONSOLARE DI TRIESTE

lato Generale d' Italia durante il mese di **MAGGIO** *1895.*

STATO	RELIGIONE	CONDIZIONE	ETÀ	DATA DELLA MORTE	GENERE DI MALATTIA	*OSSERVAZIONI*
vedovo	cattolica	falegname	anni 64	1 maggio 1895	aneurisma	
—	Id.	—	mesi 6	2 » »	pneumonite	
—	Id.	—	» 13	6 » »	Id.	
—	Id.	—	anni 4	6 » »	difterite	
—	Id.	—	mesi 4	7 » »	bronchite	
—	Id.	—	anni 4	7 » »	tubercolosi	
coniugata	Id.	casalinga	» 54	8 » »	Id.	
celibe	Id.	cocchiere	» 23	8 » »	Id.	
—	Id.	—	» 7	8 » »	meningite	
coniugato	Id.	facchino	» 64	9 » »	autrace	
celibe	Id.	caffettiere	» 20	10 » »	tubercolosi	
—	Id.	—	» 2 1/2	12 » »	Id.	
vedova	Id.	privata	» 21	12 » »	Id.	
—	Id.	—	mesi 7	13 » »	pneumonite	
vedova	Id.	privata	anni 72	13 » »	enfisema polmonare	
coniugata	Id.	casalinga	» 27	14 » »	cistovano operato	
—	Id.	—	» 2	15 » »	rachitide	
celibe	Id.	calzolaio	» 56	16 » »	tubercolosi	
Id.	Id.	giornaliero	» 21	17 » »	Id.	
Id.	Id.	Id.	» 18	17 » »	pneumonite	
—	Id.	—	» 8	17 » »	morbo bright	
—	Id.	—	giorni 12	18 » »	debolezza congenita	
coniugato	Id.	macellaio	anni 27	18 » »	tubercolosi	
—	Id.	—	mesi 13	20 » »	bronchite	
—	Id.	—	» 9	20 » »	tabe infantile	
—	Id.	—	anni 12	21 » »	vizio cardiaco	
—	Id.	—	» 6	21 » »	meningite	
—	Id.	—	» 5	21 » »	pertosse	
—	Id.	—	mesi 2	22 » »	gastro enterite	
—	Id.	—	giorni 25	22 » »	debolezza congenita	
—	Id.	—	mesi 10	26 » »	polmonite	
celibe	Id.	agente	anni 52	27 » »	ostite tubercolosa	
nubile	Id.	privata	» 91	28 » »	marasmo	
—	Id.	—	mesi 13	29 » »	pseudo croup	
vedova	Id.	privata	anni 63	30 » »	pneumonite	

tecnici di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia e per la durata di quattro mesi, id. id. ;

Pron Giovanni Bartolomeo, ricevitore del registro, id id., d'ufficio, per motivi di salute, a datare dal giorno della sua surrogazione ;

Torasso ing. Andrea, Garelli ing. Luigi e Scalvini ing. Andrea, ufficiali tecnici di 3ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, sono promossi alla 2ª, per anzianità ;

Bondei Teofilo, commissario alle scritture di 2ª classe id., è nominato commissario ai riscontri di 3ª classe nelle Manifatture stesse, a scelta ;

De Rossi Giuseppe, ufficiale id. di 4ª classe, id. commissario alle scrittnre di 2ª classe reggente id., per meriti di esame ;

Cartisano Giuseppe e Galluccio Demetrio, ufficiali alle scritture di 4ª classe id. sono promossi alla 3ª, per merito.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio.*

Con R. decreto del 4 luglio 1895:

Bellavitis Antonio, verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 3ª, con l'annuo stipendio di lire 3000, a datare dal 1° luglio 1895.

Da Villa Giuseppe, id. id. per merito, id.

Chisini Adriano, id. di 5ª classe id. per merito alla classe 4ª, con l'annuo stipendio di L. 2500, id.

Castagnoli Ettore, id. id. per anzianità id., id.

Maresio-Bazolle Silvio, allievo verificatore id. per merito a verificatore di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, id.

Cercato Francesco, id. id. per anzianità id., id.

Garbarini Domenico, id. id. id., id.

Spada Raffaele, id per merito id., id.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione 1ª, Sezione 2ª

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di* **giugno** *1895.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3006	The South Moor Colliery C.° Limited, Newcastle-on-Tyne (Inghilterra).	5 maggio 1895	Le parole *Bell's Primrose.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere il carbone del suo commercio, applicandolo nei modi più adatti all'uopo, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo ove intende far commercio del detto prodotto.
3015	Ditta Thos Hedley & Bros, a Newcastle-on-Tyne (Inghilterra).	10 id. »	La parola *Holmside.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistiguere il carbone del suo commercio, applicandolo nei modi più adatti all'uopo, sarà da essa usato in Italia nello stesso modo e per lo stesso scopo, ove intende far commercio del detto prodotto.
3020	The Bodega Company Limited, a Londra.	21 id. »	Scudo a fondo nero attraversato da una striscia a fondo bianco e sormontato da una corona. Sotto allo scudo è disposto un nastro foggiato in modo da presentare tre spazi per leggende: e sotto il nastro è il fac-simile della firma: *Lavery & C.°* Nell'angolo superiore destro dello scudo leggesi *London-Birmingham;* nell'angolo inferiore sinistro è scritto: *Liverpool-Manchester.* Nella fascia che attraversa lo scudo vi è la parola *Bodega.* Nei tre spazi del nastro sotto lo scudo, sono scritte le parole: *Bottle-Dozen-or Cask.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere i prodotti del suo commercio consistenti in vini, spiriti, liquori, liquori fermentati, acque minerali e gazzose, tabacco lavorato, ecc. applicandolo come etichetta sulle bottiglie ed involucri oppure a fuoco o stampato sulle casse che contengono i detti prodotti, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo ove intende far commercio dei detti prodotti.
3023	Ditta Corrado Frera, a Milano . .	11 id. »	La denominazione *Monopol* seguita dalle parole: *Pneumatic Tyre (cerchione pneumatico)*, o semplicemente dalla parola *Tyre* soltanto. Segue poscia la seguente dicitura: *Corrado Frera — Milano — Gomme materiali, accessori per velocipedi.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere i cerchioni in gomma per velocipedi, formanti oggetto del suo commercio, applicandolo ai cerchioni stessi mediante stampo durante la fabbricazione, oppure applicandolo sotto forma di etichetta timbro o altro modo opportuno, a prescindere dal colore e dimensione, negli imballaggi, nonchè nelle carte di commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3024	Ditta L. Agrati & C., a Milano .	14 maggio 1895	Impronta o timbro presentante una stella a cinque punte, ed avente nel suo interno, entro un contorno circolare, la figura di un àncora a tre punte con anello e fune. Al disopra della stella, disposte ad arco leggonsi le iscrizioni: *Maglia sterilizzata — L. Agrati & C.*, al disotto la parola: *Milano*. Nel mezzo su di una linea retta, parte a destra parte a sinistra della stella, trovasi la seguente iscrizione: *Marca di fabbrica*. Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere un tessuto a maglia di lana pettinata sterilizzata con processo speciale, formante oggetto di sua fabbricazione e commercio, applicandolo mediante timbro o in altro modo opportuno in nero o a colori, sul tessuto stesso nonchè sugli imballaggi e carte di commercio.
3027	Ditta Fratelli Favara & Figli, a Mazzara del Vallo (Sicilia).	1 giugno 1895	Etichetta di forma allungata e rotonda in alto, su fondo bianco filettata oro e rosso. Sotto havvi lo stemma della Real Casa in oro e colori, quindi segue il nome del prodotto: *Ferrenosio Favara* ed un gruppo di sei medaglie dorate. Sotto a queste in un quadrato di fondo rosso leggesi: *Succo d'uva condensato — privo d'alcool — Naturalmente ferruginoso — preparato colle — migliori uve — del marsala — e sterilizzato — (celli) — con speciali sistemi*. Nello stesso quadrato, a sinistra havvi un circolo dorato con in mezzo un grappolo d'uva, ed in giro le parole: *Cura dell'uva - continua e ovunque*. Il resto dell'etichetta è occupato da iscrizioni enumeranti i pregi del prodotto ed il modo di usarlo. Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere il prodotto di sua preparazione chiamato Ferrenosio applicandolo sulle bottiglie che lo contengono, nonchè usandolo negli stampati, imballaggi e carte di commercio.

Roma, addì 4 luglio 1895.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª: G. FADIGA.

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

AVVISO DI CONCORSO

ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere

Art. 1.

È aperto un esame di concorso ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di lire 1800 (1).

Art. 2.

L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1° Geometria piana;

2° Nozioni di fisica, chimica, mineralogia e geologia;

3° Nozioni di coltivazioni di miniere e meccanica;

4° Disegno di macchine e topografia;

5° Levata di piani superficiali e sotterranei.

Art. 3.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi nel 1° settembre 1895, la domanda corredata da certificati dai quali risulti:

a) che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;

b) che sia di sana e robusta costituzione fisica;

c) che abbia soddisfatto gli obblighi dipendenti dal servizio militare;

d) che abbia ottenuta la licenza della sezione fisico-matematica di uno degli Istituti tecnici del Regno o dalle Scuole minerarie di Caltanissetta, Carrara, Agordo e Iglesias.

Qualora sia riconosciuto necessario, i concorrenti saranno sottoposti ad una visita sanitaria da effettuarsi da un medico militare.

Gli esami avranno luogo nei giorni 23 e seguenti del prossimo settembre presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 30 giugno 1895.

Il Ministro
BARAZZUOLI.

(1) Gli aiutanti del R. Corpo delle miniere sono equiparati, per quanto riguarda gli stipendi e le indennità di viaggio, a quelli del R. Corpo del Genio civile. Essi sono distinti in tre classi: gli aiutanti di 3ª classe hanno lo stipendio suddetto di lire 1800; quelli di 2ª classe di lire 2400, e quelli di 1ª classe di lire 3000. Questi ultimi, cogli aumenti sessennali, possono arrivare allo stipendio di lire 3500.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 18 luglio 1895.

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 15,20.

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Congedi.

Accordansi alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Procedesi all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto il progetto di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 13,400,000 da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 » (N. 21).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 » (N. 20).

RICOTTI, della Commissione permanente di finanze. Nella discussione del progetto di legge sulla leva del 1875 è passato inosservato un punto molto importante.

Fu dichiarato dal ministro che quel progetto di legge era affatto indipendente dalla questione del bilancio. L'ufficio centrale riconobbe la verità di questa affermazione.

Tuttavia alcuni votando quel progetto rimasero alquanto preoccupati delle sue conseguenze. Questa questione deve essere messa bene in chiaro.

Osserva che la nostra legge di reclutamento presenta una massima elasticità di cui può giovarsi il ministro della guerra, come meglio crede. Il ministro potrebbe ridurre la chiamata fino a proporzioni infinitesimali. Il bilancio non ha nulla a che vedere col contingente di leva; esso ha solo rapporto coll'istruzione del soldato e il buon ordinamento dell'esercito.

Chiarisce in qual modo il ministro intende di ripartire la chiamata della classe del 1875, ma egli incontrerà una grande difficoltà nel sistema della categoria unica, questa non potendosi applicare in modo assoluto per considerazioni di bilancio.

L'ideale della categoria unica, propugnato dal già ministro Pelloux, è una bellissima cosa, ma in pratica non si può applicare, poichè persistendo in una istruzione e in una ferma non uniforme, si ottiene poi una istruzione assai disparata.

Crede, a suo giudizio, che sarebbe meglio ritornare al sistema della prima e della seconda categoria.

Se non vuolsi ritornare a questo sistema si potrebbe chiamare tutto il contingente e poi congedare 30 o 40 mila uomini dopo tre o quattro mesi d'istruzione.

Esamina il problema generale dell'esercito. Riassume anzitutto i criteri esposti del senatore Primerano che vuole si determini il necessario per l'esercito e poi si determini la spesa.

Altri opinano debba il paese far per l'esercito e per l'armata tutto il possibile: fissata la somma si organizzi un esercito e un'armata che stia onoratamente in quella somma.

La questione in teoria è dibattuta, in pratica fu risolta giusta la seconda opinione.

Oggi i nostri organici stanno a disagio nel bilancio: si va avanti con ripieghi dannosi. Crede che fra un anno la questione della riforma degli organici sarà matura e allora si risolverà.

Il nostro esercito vuole o un aumento di qualche decina di milioni o una variazione negli organici.

Le conseguenze delle diminuzioni di assegno ridotto ora a 233 milioni, si ripercuotono naturalmente nella forza bilanciata che oggi è diminuita di 26 o 27 mila uomini.

Le speranze di aumentare il bilancio della guerra sono molto precarie.

Le economie si tentarono pure con riforme nei servizi amministrativi; ma l'oratore crede che tali economie saranno scarse assai, e, fatte, dovranno adibirsi ad alcuni servizi che ora sono in sofferenza, per esempio quello delle masse dei corpi.

Si augura che non si scemino i 233 milioni assegnati ora; Dio non lo voglia; ma Dio non volle che i 246 milioni consolidati due anni fa restassero solidi: scesero a 233. (Si ride).

Crede sia un errore patriottico e politico pensare solo all'esercito: questo e la marina andrebbero a male e vi andrebbe il paese se gli si togliesse più di quello che può dare per la difesa. (Bene).

Determinare *a priori* il bisogno della marina e dell'esercito, è un problema assurdo.

Il bisogno è relativo: per esempio, supponiamo di trovarci testa a testa colla Francia: allora bisognerebbe esser forti come lei o presso a poco.

In Francia e in Germania il bisogno è assoluto perchè si risolve in un duello fra le due potenze che non guardano se non l'una all'altra.

Noi non possiamo avere un solo obbiettivo; non supporre cioè di trovarci, per esempio, contro la Francia da soli. Trovandoci non ci sarebbe da disperarsi, ma l'ipotesi non è verosimile.

Francia e Germania spendono molto più di noi, ma sono assai più ricche.

Un paragone meno eterogeneo può farsi con l'Austria.

L'Austria ha meno bisogno di marina, ma più di difesa terrestre. Prendiamo dunque le cifre complessive.

L'Austria spende per la guerra 391 milioni circa all'anno fra esercito e marina.

L'Italia, dedotta l'Africa, ha una spesa ordinaria di 297 milioni.

Sono circa 100 milioni di differenza: ma fatta la proporzione sulla popolazione, noi spendiamo di più.

Adunque i 297 milioni bastano: tutto sta di adattarvi gli organici, ma questo è pel futuro.

Propone adunque di votare il bilancio con animo tranquillo. (Bene).

PRIMERANO, fedele al suo programma già additato in occasione della discussione della leva, quello cioè di partecipare alle discussioni militari il meno possibile, non vorrebbe prendere la parola.

Ma il cortese richiamo fatto alle sue brevi osservazioni dal senatore Ricotti, lo induce ora a chiarire bene le fatte dichiarazioni.

Premette ch'egli non intese, con quelle parole, di formulare un programma politico-militare e rilegge il testo di quelle sue dichiarazioni, che sono conformi a quanto afferma ora, cioè che le forze militari di un paese debbono essere proporzionate alle esigenze geografiche e politiche, e alle sue aspirazioni. Non disse però che dieno prova di poco patriottismo, coloro i quali pensano diversamente.

Di fronte agli insufficienti stanziamenti del bilancio della guerra, alcuni vorrebbero rifare un passo indietro e ridurre gli ordinamenti.

Si vogliono migliorare le condizioni finanziarie, e sta bene, ma allora converrebbe lasciar studiare e preparare gli ordinamenti dalle persone competenti, le quali, in tempo di guerra, espongono la propria riputazione, e questo è nulla, ma possono anche compromettere le sorti del paese.

Osserva, del resto, che gli ordinamenti non sono stati fatti a caso, saltuariamente, ma sono lo svolgimento logico di tutto un sistema, le cui basi furono collocate dallo stesso senatore Ricotti.

Per fare delle vere economie converrebbe o ridurre la ferma o rinunziare al principio del servizio militare obbligatorio.

La riduzione degli organici non sarebbe che un ripiego: rifugge dal concetto dell'aritmetica politica, tuttavia le cifre gli danno ragione.

Fa un parallelo fra la popolazione, il numero dei corpi d'armata ed i bilanci della Germania, Francia, Italia, Austria, Svizzera.

Deduce che non si può dire che non si deve andare da noi più in là: l'oratore crede si possa, o meglio si debba andare a 2·0 milioni.

Non sarebbe andato in rovina il bilancio per ciò; comunque pazientiamo, ma non rinunziamo.

Il Governo attuale ha tutta la sua fiducia; l'oratore si piega alle economie militari fatte, ma elevarle a sistema sarebbe un disastro.

Noi non dobbiamo partir dall'ipotesi di voler fare la guerra ad alcuno, ma dobbiamo ricordare essere possibile che la guerra scoppi.

Quando l'oratore vede questa depressione morale d'Italia, e uomini benemeriti dell'esercito acconciarsi per sistema a riduzioni, crede suo dovere di parlare.

Fa voti che si giunga a poter fare un bilancio ordinario per la guerra conveniente e consolidato, e che non si metta ogni anno in discussione tutto l'organismo militare.

L'esercito vorrebbe che il paese gli desse tutto il necessario per compiere sempre il suo dovere tanto in pace quanto in guerra. (Bene).

MOCENNI, ministro della guerra, ringrazia il senatore Ricotti di alcune sue considerazioni. Crede che il senatore Ricotti abbia voluto rettificare alcune impressioni suscitate fuori di quest'Aula sull'ultimo voto del Senato.

Richiama e riconferma la dichiarazione fatta all'Ufficio centrale, che la proposta di portare al 21° anno la leva era fatta all'infuori di ogni considerazione di bilancio; egli attribuisce a quell'articolo solamente un carattere sociale ed anche lo scopo di avere uomini più robusti.

Del resto, come disse il senatore Ricotti, la legge gli accorda ampia facoltà di chiamare la leva nel modo che crede migliore; egli lo farà in maniera da non gravare il bilancio di un sol centesimo di più.

Spiega il modo col quale chiamerà la leva, in guisa di assicurare l'istruzione delle armi a cavallo e di dare al rimanente della classe tutta quella maggiore istruzione che sarà possibile. Certo sarebbe contento di avere 10 o 15 milioni per far di più.

Non entra giudice fra gli onor. preopinanti sulla questione degli organici: si vale per astenersene ora della buona ragione detta dal senatore Ricotti, e cioè che il frutto non è maturo.

Ricorda che egli, deputato, lodò le idee del ministro Ricotti circa la forza efficace e piena delle compagnie: egli è concorde con lui che anche ora si compiace di chiamare maestro.

L'oratore però nutre le speranze che l'onorevole Ricotti crede illusorie circa un aumento nei bilanci della difesa nazionale.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, è condotto alla riduzione dei corpi d'armata, non perchè la desideri come tale, ma perchè crede che, di fronte alle cose, sono meglio 10 corpi forti che non 12 anemici.

Vorrebbe mantenerne 12 ma coi mezzi idonei: i mezzi mancano, ecco perchè ne vuole 10.

La questione della riduzione non è matura, ma il tempo di pensarvi è venuto.

L'onorevole Primerano esagerò quando suppose che l'onorevole Ricotti l'avesse sollevata.

In fatto di bilancio, il solo competente in complesso è il Governo; ecco perchè l'oratore accetta quello proposto. Il bilancio è compilato in 233 milioni; non bisogna adunque far della poesia.

Le cifre comparate lette dal senatore Primerano nulla contengono di nuovo; nulla permettono di prevedere in caso di guerra circa il numero dei corpi d'armata.

L'oratore crede che patriotti lo siano tanto i fautori della sua opinione, quanto quelli che seguono l'opinione del senatore Primerano: naturalmente crede più patriotti i primi (Ilarità).

Loda le idee chiare e precise del Ministro.

PRIMERANO. Insiste nel giudizio che le riforme organiche non si possono effettuare sotto la pressione finanziaria.

Sostiene che la riduzione dei quadri sarebbe cosa deplorevole moralmente e materialmente per l'impressione che susciterebbe in Italia ed all'estero.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, aggiunge alcune osservazioni per togliere a certe sue parole ogni carattere meno che cortese verso il senatore Primerano.

VITELLESCHI. Quando una questione rimane tutta nel campo tecnico, non è mai trattata completamente.

Così è della questione che si discute oggi, questione che ha un lato politico. Per questo prende la parola.

Il concetto della forza di un paese deve valutarsi alla stregua delle sue forze economiche. Un piccolo esercito e un paese ricco, valgono meglio di un esercito numeroso e un paese povero perchè non potrà provvedere a quell'esercito, e quest'esercito lo soffocherà. Di questo elemento economico tengano conto i tecnici: è un elemento che s'impone. Faccia l'Italia i sacrifizi necessari per la sua difesa, ma a patto che tali sacrifizi non siano esaurimento della sua potenza economica. Questa regola vince ogni frase dei tecnici. (Bene).

MOCENNI, ministro della guerra. Le saggie parole del senatore Vitelleschi corrispondono ai concetti del ministro che, più di ogni altro, tiene conto di idee anche non tecniche purchè buone. Lo attesta la sua opera di ministro. Ricorda esempi che suffragano la tesi del senatore Vitelleschi; terrà conto della situazione finanziaria certo che non ne scapiterà l'esercito.

PRIMERANO, non crede che l'elemento militare sia così esclusivista come pare lo credesse il senatore Vitelleschi. Ma l'Italia deve tenere conto della sua condizione politica o geografica. Ed è questo che i tecnici devono ricordare.

VITELLESCHI. La sua tesi non implicava se non questo, e cioè che tenere forze militari superiori alle forze economiche è indebolirsi. Non basta scrivere dei corpi d'armata, ma occorre presentare quella forza che consta di truppe e di danari, che è effettiva, che è corpo, non larva od ombra. Non crede che i militari manchino di cognizioni estranee al loro mestiere, ma l'affetto per esso li rende unilaterali.

TAVERNA, relatore. Il Senato sarà stanco di questa lunga discussione, quindi si limiterà ad una semplice dichiarazione. Questa si riferisce a ciò che è detto nella relazione del bilancio, cioè che la diminuzione della forza bilanciata non può a meno di andare a danno della istruzione e della compagine morale dell'esercito.

Si augura che possa effettuarsi il voto dell'onor. ministro della guerra, di aver presto a disposizione, mediante opportune riforme, i mezzi indispensabili per aumentare la forza bilanciata. Teme però che questi mezzi non si potranno ottenere facilmente.

Aggiunge, come opinione sua personale, che mezzi maggiori si

potrebbero forse ottenere con riforme più larghe, già applicate in molti altri grandi eserciti. Allude all'ordinamento territoriale, o quanto meno, qualora questa riforma venisse giudicata in Italia molto precoce, alle guarnigioni fisse.

Insiste nel desiderare l'aumento della forza bilanciata, perchè possa essere meglio rafforzata la compagine della fanteria.

MOCENNI, ministro della guerra. Conviene nella necessità di aumentare appena sarà possibile la forza bilanciata e dà lettura delle medie della forza delle compagnie negli ultimi anni, incominciando dal 1886 quando era ministro della guerra il senatore Ricotti. Dice che egli deve per necessità finanziarie mantenerle al di sotto della media degli anni precedenti: ma la media attuale non sarà così bassa come alcuni sostengono.

L'idea del servizio territoriale per la mobilitazione, più che per l'economia sarebbe il migliore; e non vedrebbe alcun pericolo a reclutare in quattro distretti.

Quanto alle guarnigioni fisse, è suo desiderio di far qualche passo molto cauto, molto prudente verso quell'ideale.

TAVERNA, relatore, ringrazia il ministro pure esprimendo qualche riserva sulla forza bilanciata nelle cifre enunciate dal ministro. L'oratore crede troppo alte quelle cifre.

Indica i pericoli per l'istruzione, specie per gli ufficiali, delle compagnie troppo ridotte.

MOCENNI, ministro della guerra, non sottoporrà il Senato al supplizio delle cifre; è un sistema che non giova. Gli duole lo si accusi sempre di aver cifre inesatte; egli le compilò ora proprio da sè sebbene sia certo della perizia de' suoi impiegati e le porge all'esame del relatore.

TAVERNA, relatore, senza insistere nella discussione, osserva che le sue cifre furono dedotte dai dati offertigli dal ministro stesso.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli, ed i riassunti per titoli e categorie rinviandosi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i seguenti progetti, ciascuno d'un solo articolo:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori stanziamenti per L. 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 575,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli della stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dello « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96 ».

Votanti 98
Favorevoli . . . 89
Contrari 8
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Domani seduta alle ore 15.

Levasi (ore 18.10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 18 luglio 1895.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

GRIMALDI, giura.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

TOZZI invita il ministro ad introdurre nelle nostre scuole secondarie l'insegnamento delle lingue moderne ed a riordinare tutto l'organismo del nostro insegnamento essendosi smarrito il concetto organico della legge Casati.

Lamenta poi che il Governo non mantenga gl'impegni assunti con varie leggi verso i Comuni, perciò che si attiene all'istruzione elementare.

Crede che le scuole rurali non possano rispondere al loro scopo se non tripartendone l'orario; ed esorta il ministro a provvedere; giacchè in quelle scuole, più che in altre, è riposto l'avvenire del paese. (Bene!)

ROSANO ammette che l'insegnamento religioso, nel modo come oggi è impartito, non abbia dato buoni frutti; ma insiste nel dire che una istruzione religiosa è indispensabile, e prega il ministro di studiare il modo di poterla fare impartire con efficacia.

Parlando poi delle scuole secondarie, dice che in esse si insegna troppo e male, e che conviene sfrondare i programmi di ciò che hanno di superfluo; e afferma che conviene altresì provvedere acchè i giovanetti non escano, come ora, dalle scuole secondarie precocemente cinici.

Rammenta all'onor. Baccelli un migliore e più ragionevole ordinamento delle nostre biblioteche. Lo prega poi di eliminare gli inconvenienti che si verificarono nell'applicazione della legge pel Monte delle pensioni ai maestri elementari, tenendo conto delle savie proposte fatte dall'Associazione degli insegnanti di Terra di Lavoro.

MASCI chiede al ministro di dissipare le incertezze che perturbano l'insegnamento secondario manifestando i suoi intendimenti sulla riforma di tale insegnamento preannunziata in una recente circolare.

Riconosce che nello stato presente delle finanze non si può pensare a migliorare le condizioni economiche dei professori, ma crede che si potrebbe almeno elevarne la condizione morale ammettendoli a far parte dei Consigli provinciali scolastici.

Esorta poi il ministro a stimolare la specializzazione dell'insegnamento universitario coll'affidare gl'incarichi degl'insegnamenti speciali a persone estranee al corpo insegnante ordinario. E lo incoraggia altresì a provvedere nuovamente per i sussidii di perfezionamento all'estero specialmente, per le materie sperimentali, deplorando che lo stanziamento relativo sia stato soppresso, tanto più che trattavasi di somma assai esigua.

Infine, dopo aver rivolto al ministro alcune raccomandazioni relativamente al riordinamento universitario, gli chiede se non intenda provvedere al riordinamento edilizio dell'Università di Napoli; ritenendo necessario che tale riordinamento sia deliberato prima che sia discusso il disegno di legge sull'autonomia universitaria. Spera che il ministro accetterà un ordine del giorno in questo senso. (Bene!).

Presentazione di una relazione.

ROSSI RODOLFO presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione di contratti di vendita di beni demaniali.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

MACOLA domanda fin quando il Governo continuerà a confondere la libertà di pensiero e d'insegnamento con la libertà di demolizione delle nostre istituzioni. (Bravo!) Demolizione, che si esercita in locali dello Stato a spese dello Stato. Approva pienamente che si colpiscano i clericali che insidiano le istituzioni, ma chiede perchè non si tenga sempre la stessa misura verso i commessi viaggiatori della rivoluzione. (Approvazioni).

MORANDI desidererebbe che fosse abrogata la sessione estiva degli esami di promozione nelle scuole secondarie, la quale non ha più ragione d'essere dopo che si è introdotto l'uso di promuovere senza esame quegli alunni, che hanno dato buona prova di sè durante l'anno. Vorrebbe un unico esame di promozione, senza riparazione, in ottobre.

Crede che molti ed anche gravi inconvenienti, che oggi si verificano fra i giovani respinti, siano cagionati dalla stagione canicolare nella quale gli esami sono fatti.

Altra raccomandazione fa al ministro affinchè sia diminuito di un'ora l'orario delle scuole elementari, dove i bambini spesso sono costretti a subire quattro o cinque ore di lezione con grave scapito della loro salute e scarso profitto intellettuale.

MICHELOZZI, accenna alla questione importantissima della scuola media, che immaginata prima dal ministro De Sanctis, e poi sul punto di essere attuata nel 1890 dal ministro Boselli, fu abbandonata per lo svolgimento degli eventi politici.

L'oratore crede che il decreto-legge, che istituisce le scuole miste sia commendevole; però bisogna anche fare in modo che non sia impedito ai Comuni di abolire le loro scuole tecniche o almeno di trasformarle in scuole industriali.

Quanto all'istruzione elementare non crede che essa debba essere tolta ai Comuni ed affidata allo Stato.

Lo Stato, stando anche alla legislazione presente, esercita la sua vigilanza sulla istruzione elementare; e non è poi esatto che gli abusi delle autorità comunali siano così grandi e così generali, come alcuni sostengono.

Insiste infine che provvedimenti efficaci e giusti siano presi in ordine alla grave questione della istruzione religiosa, che non deve essere trascurata.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, ha inteso con molta attenzione le osservazioni opportunamente svolte dai diversi oratori: questi perdoneranno però se, attesa la ristrettezza del tempo, risponderà complessivamente ai diversi gruppi di questioni.

Circa l'insegnamento superiore prega la Camera di attendere la discussione dell'apposito disegno di legge.

All'onorevole Masci ricorda poi ch'egli potè dal Consiglio dei ministri ottenere la ragguardevole somma di due milioni per completare i locali del glorioso ateneo napoletano, e dichiara che il Governo non mancherà di risolvere la questione colla maggior sollecitudine e con maggiore affetto per la nobile città di Napoli.

Per l'istruzione secondaria dichiara che ha in pronto un disegno di legge: ma non ammetterà giammai che, in nome di una falsa modernità, si escluda dallo insegnamento secondario la lingua latina, alla quale è legata tanta parte delle nostre glorie, e che è condizione indispensabile per la vera conoscenza della lingua nostra e per l'educazione morale ed estetica della nostra gioventù. (Vive approvazioni).

A questo proposito insiste sulla necessità di educare il gusto letterario; ciò che ora nelle nostre scuole si trascura per far posto ad una ipercritica pedantesca: e mostra come, invece, convenga ispirarsi ai grandi esempi dei nostri padri. (Bravo!).

Dichiara essere suo pensiero attuare la unificazione del ginnasio inferiore colla scuola tecnica, secondo i voti unanimemente manifestati. Dopo questi tre primi anni di corso unico, gli studenti sceglieranno fra gli studi classici e tecnici, ai quali converrà dare un diverso indirizzo secondo le diverse tradizioni e necessità locali. (Bene!).

Venendo alle scuole elementari, riconosce che ad esse deve rivolgersi il pensiero del Governo. Provvederà prima di tutto alla istituzione della scuola popolare complementare, che si informerà anche al concetto di una coscrizione scolastica-militare, la quale deve col tiro a segno e cogli esercizi ginnico-militari preparare alla patria cittadini-soldati, rendendo così possibile per l'avvenire una grandissima economia sul bilancio della guerra.

Per i maestri elementari, così benemeriti della patria, ricorda la legge da lui proposta ed approvata lo scorso anno, e promette che studierà se sieno possibili altri ed efficaci provvedimenti.

Accennando per ultimo alla questione dell'insegnamento religioso, non crede che alcuno possa condannare il principio religioso per sè stesso.

La fede non s'impone al cervello, deriva dal cuore: i nostri sensi sono essenzialmente limitati; e al di là del noto rimarrà sempre l'inconoscibile.

Quando in Italia Dante, Macchiavelli, Michelangiolo hanno avuto una fede nessun italiano deve vergognarsi d'averla.

Ma altra è la quistione dell'insegnamento religioso: ed a questo proposito l'oratore crede che mal risponda l'insegnamento della dottrina impartita ai fanciulli da un maestro ateo o volteriano. (Commenti). Perciò suo principio è che questo insegnamento debba essere impartito da coloro, che saranno giudicati idonei dai Consigli scolastici provinciali in accordo coi comuni. (Bene).

Certamente l'insegnamento religioso, in omaggio al principio della *libera Chiesa in libero Stato*, dovrebbe esser dato nelle Chiese; ma la legge vigente nol permette, e nol permette neppure forse la condizione presente dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Si riserva di parlare nella discussione degli articoli delle singole questioni state sollevate. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Voci. La chiusura!

(La chiusura della discussione generale è approvata).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14,5.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Cottafavi, Peroni, Scotti ed altri hanno presentato una proposta di legge.

Un'altra è stata presentata dagli onorevoli Sanguinetti Fasce, Tortarolo ed altri.

Interrogazioni.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Magliani, il quale chiede «se intenda presentare subito il promesso progetto di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni degl'impiegati delle varie amministrazioni.»

Crede che la questione potrà essere risoluta quando si esaminerà un disegno di legge sullo stato degl'impiegati che non tarderà ad essere presentato.

MAGLIANI avverte che il guardasigilli si è dichiarato disposto a presentare uno speciale disegno di legge quando vi consente il Ministro dell'interno. Sostiene poi che, dopo che la legge ha stabilito la piena insequestrabilità degli stipendi dei maestri elementari, è una necessità parificare ad essi gl'impiegati di tutte le pubbliche amministrazioni.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, non fa opposizione al desiderio dell'onorevole interrogante.

MAGLIANI non può dichiararsi soddisfatto, perchè avrebbe desiderato una più esplicita dichiarazione.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Imbriani-Poerio « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore della famiglia della Guardia Bernardelli morta nobilmente compiendo il proprio dovere, e per conoscere in qual modo venga regolato il servizio delle guardie travestite ».

Sul primo punto dichiara che, sebbene il Bernardelli fosse da soli due anni in servizio e celibe, il ministro mandò un assegno alla famiglia sua e continuerà a mandarlo; e che alla guardia furono fatti funerali a spese dello Stato.

Quanto alle guardie in borghese, il loro servizio è determinato dal regolamento; il quale stabilisce che l'abito civile non possa essere vestito senza speciale permesso in iscritto; e che quando le guardie compiano qualche atto del loro ufficio debbano manifestare la loro qualità. Del resto il sistema delle guardie in borghese è seguito dalle polizie di tutti gli Stati.

IMBRIANI, avendo il più alto concetto del mandato affidato ai funzionari della pubblica sicurezza, si compiace altamente quando essi compiono nobilmente il loro ufficio. È lieto quindi dei provvedimenti presi a favore della famiglia della guardia Bernardelli, esprimendo il desiderio ch'essi siano resi permanenti.

Lamenta poi che si abusi dalle guardie in borghese; che si adoperano non solo per spiare, ma per applaudire da una parte e talvolta anche dall'altra per angariare i cittadini; ciò che abbassa il morale e l'autorità della pubblica sicurezza.

BLANC, ministro degli affari esteri, chiede che le interrogazioni che si riferiscono in generale alle cose d'Africa siano svolte nella discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

IMBRIANI crede che il regolamento, se ammette il rigetto non consenta il differimento delle interrogazioni e che sia urgente trattare il grave argomento.

PRESIDENTE prega l'oratore di prendere atto della dichiarazione del ministro.

IMBRIANI ne prende atto. (Si ride).

NICCOLINI comprendendo la difficile posizione dell'onorevole ministro, consente a ritirare la sua interrogazione, giacchè crede che in breve i giornali recheranno le spiegazioni da lui chieste al ministro sull'arrivo del generale Baratieri. (Si ride).

CIRMENI avverte che è molto lontana la discussione del bilancio degli esteri, mentre l'argomento è urgente.

BRACCI sperava che il ministro avrebbe profittato volentieri della occasione di rispondere a queste interrogazioni per dare alla Camera informazioni sopra un fatto della massima importanza.

MARTINI avrebbe preferito una immediata risposta alla sua interrogazione che si riferiva semplicemente a fatti; tuttavia consente nel differimento al bilancio

BLANC, ministro degli affari esteri, desidera egli pure una sollecita discussione, ed invita gl'interroganti a proporre che si anticipi la discussione del suo bilancio. (Bene!).

IMBRIANI osserva che il regolamento prescrive che si stabilisca il giorno in cui si risponderà alle interrogazioni. (Commenti).

PRESIDENTE. Il giorno è determinato, essendo quello in cui si discuterà il bilancio. (Approvazioni).

DE AMICIS propone che, per rendere più proficuo il lavoro parlamentare, si tengano d'ora innanzi due sedute quotidiane, la prima dalle 9 alle 12, la seconda dalle 15 alle 20. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onorevole De Amicis.

(Non è approvata).

NICCOLINI chiede che si stabilisca il giorno in cui potrà svolgere la sua mozione intorno alle spese ferroviarie.

PRESIDENTE. Interpellerà il ministro dei lavori pubblici, ritornato oggi dopo un'assenza di qualche giorno.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE legge le seguenti conclusioni:

« Visti gli articoli 40 dello Statuto del Regno, 20 del Codice penale, 81 della legge elettorale politica, la vostra Giunta a grande maggioranza (avendo la minoranza espresso l'avviso che la ineleggibilità di cui il suddetto articolo 81 riguardi solo le condanne inflitte dai tribunali ordinari, ed in conformità degli articoli 70 e 71 dello Statuto) vi propone l'annullamento delle elezioni seguite nei collegi di Cesena e Milano V, nella persona del dottor Nicola Barbato, e delle elezioni rispettivamente seguite nei collegi di Catania II e Palermo IV nelle persone di Giuseppe De Felice Giuffrida, e di Garibaldi Bosco. »

BARZILAI esordisce rilevando la gravità della questione, e dichiarando che non la tratterà con criteri partigiani nè con criterio di sentimento, nonostante che il sentimento s'imponga nei casi dei quali si discute, e che ogni problema che si tratta nell'Aula legislativa assuma necessariamente carattere politico.

Ricorda che la Corte dei conti si rifiutava di registrare, perchè senza fondamento nella legge scritta, il Decreto che proclamava lo stato d'assedio in Sicilia, e nota che quel Decreto trova la sua legittimità solamente nel voto della Camera che approvò la politica del Governo. Ricorda altresì che quando la Camera discusse la domanda di procedere contro l'onorevole De Felice la Giunta, dichiarò che i tribunali militari non potevano avere legale cognizione dei fatti avvenuti prima dello stato d'assedio.

Sostiene perciò che i tribunali militari non potevano occuparsi se non di fatti avvenuti dopo la proclamazione dello stato d'assedio; e che non si possono quindi accettare nelle loro ultime conseguenze i giudicati di quei tribunali; giudicati che, tolta la ragione di competenza, furono considerati come una contradizione giuridica anche dalla Corte di cassazione.

Invita infine la Camera a considerare il pericolo di sanzionare arbitrii che possono poi essere invocati come precedenti. (Approvazioni — Rumori).

SAPORITO presenta la relazione intorno al disegno di legge per la conversione in legge di tre Regi Decreti coi quali si modifica l'organico del personale del Ministero del tesoro.

DE MARINIS parla contro le conclusioni della Giunta che stabilirebbero nella Camera il diritto di annullare il responso dei comizi popolari, e riconoscerebbero la legittimità, negata sempre, dei decreti del Governo e delle sentenze dei tribunali militari.

Ricorda che il Parlamento francese convalidò nel 1848 l'elezione di Luigi Napoleone, quantunque fosse per legge ineleggibile; e che il Parlamento italiano nel 1866 convalidò l'elezione di Giuseppe Mazzini, anch'esso ineleggibile per sentenza di magistrato.

Prega perciò la Camera di respingere le conclusioni della Giunta, per un alto concetto legale e politico. (Approvazioni all'estrema sinistra — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

IMBRIANI deplora che con l'amnistia, invocata dal Paese e qui solennemente promessa, non sia evitata questa discussione.

Esclusa la legittimità dei tribunali militari, l'oratore ne deriva la illegalità delle loro decisioni. Ad ogni modo questi casi vanno giudicati con criteri morali più che con criteri giuridici.

Avrebbe desiderato che la Commissione avesse abbandonato il concetto politico per Garibaldi Bosco, che avrebbe potuto escludere per mancanza dell'età.

Si augura che un'Assemblea italiana pronunzierà la parola pacificatrice che ponga fine alle sofferenze di persone colpevoli soltanto di reato di pensiero (Rumori) e ponga anche fine alle ansietà ed ai dolori delle loro famiglie. Faccia la Camera che non abbiano a riuscir vani i nomi di patria e libertà. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Voci. La chiusura!

BOVIO non comprende come s'invochi la chiusura prima che siasi udita una parola di contradizione.

Non crede che dia prova di saldezza un paese che si regge sulla violenza. Lo stato dev'essere guidato con la mente che lo riforma e migliora.

All'onorevole Crispi, che recentemente ha detto: la grazia non s'impone, osserva che nei Governi rappresentativi la grazia è riparazione e come tale rientra nella giustizia; anzi nel caso presente essa scaturisce dal popolo che è il sovrano diretto e che mai s'inganna.

Se il Governo indugia, il Parlamento intervenga consacrando la volontà popolare; e non offenderà la prerogativa reale che già si è manifestata per la grazia.

Così coronerà il voto espresso l'altro giorno col dichiarare festa nazionale il 20 settembre; perchè quella festa vuol dire trionfo del diritto nazionale. (Vive approvazioni).

RUGGIERI GIUSEPPE presenta la relazione sul disegno di legge per la bonificazione idraulica dell'Agro Romano.

MARAZIO presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli, sente il dovere d'intervenire in questa discussione nella quale si tratta dei principii fondamentali dell'elettorato politico.

La ineleggibilità dei signori Barbato, Bosco e De Felice discende logicamente dallo Statuto e dal Codice penale, perchè le loro condanne recano l'interdizione dagli uffici pubblici.

Si tratta d'una regola assoluta che non soffre limitazione dalla qualità del magistrato che ha pronunziato la condanna.

Il potere giudiziario è indipendente, emana dal Re e non può essere sindacato dalla Camera. Molto meno ora che la legittimità dei tribunali militari è stata già riconosciuta dalla Camera stessa e dal Supremo magistrato giudiziario. (Interruzioni all'estrema sinistra).

La cosa giudicata dev'essere da tutti rispettata, e lo è dagli stessi oppositori, quando invocano il rimedio della grazia.

La Camera, principale custode delle libertà pubbliche, deve rispettare prima la legge.

Termina riferendo le parole con le quali l'onorevole Zanardelli diceva che la grazia dev'essere spontanea e scevra perfino da sospetto di coazione, parole che la Camera applaudiva. (Commenti).

PRESIDENTE domanda se la chiusura è secondata.

(È secondata).

IMBRIANI parla contro la chiusura. Non comprende come si voglia strozzare una discussione di sì alta importanza. (Rumori).

PRESIDENTE ci sono vari ordini del giorno.

(La discussione è chiusa).

PRESIDENTE legge gli ordini del giorno presentati dai deputati Severi, Cavallotti, Barzilai e Costa.

SEVERI svolgendo il suo ordine del giorno, incomincia col rispondere all'onorevole guardasigilli, il quale sosteneva che l'argomento è sottratto alla competenza della Camera, osservando che la Corte di cassazione ritenne invece che la Camera è unico giudice della legittimità dei tribunali militari.

Crede inoltre che non sia discutibile quanto è disposto dall'art. 71 dello Statuto, il quale prescrive tassativamente che nessuno può essere sottoposto a tribunali straordinari.

Ad ogni modo dato anche che questi tribunali si siano potuti istituire è innegabile che essi non potevano funzionare per fatti anteriori alla loro istituzione.

Per queste ed altre ragioni chiede che la Camera convalidi queste elezioni.

COSTA ANDREA presenta un ordine del giorno col quale si afferma ritenersi evidente che la sovranità popolare ha condannato l'opera dei tribunali militari; e perciò conclude per la convalidazione delle elezioni contestate.

CAVALLOTTI svolgendo un suo ordine del giorno accenna al fatto che delle ultime statistiche elettorali risulta che il candidato, che ebbe maggior numero di suffragi è stato Nicola Barbato.

All'incontro l'onorevole guardasigilli ha avuto parole severe per questi elettori che votarono per i condannati dai tribunali militari; ma egli ha fatto male però a censurare gli elettori davanti ad una Camera, testè uscita dal suffragio popolare.

Evidentemente gli elettori votando per i condannati hanno voluto dimostrare che non li credevano rei volgari; e che li giudicavano degni di sedere fra gli eletti della Nazione.

L'onorevole guardasigilli ha citato lo Statuto per dimostrare che i condannati dei tribunali sono ineleggibili, ma ha evidentemente dimenticato quegli altri articoli dello Statuto in base ai quali, i tribunali militari non si potevano istituire, e Barbato, Bosco, De Felice e gli altri non potevano essere condannati.

Se la Camera convalidasse queste elezioni risponderebbe degnamente al voto espresso dal paese. (Bene!)

DONATI, relatore, espone le ragioni giuridiche, che giustificano la proposta della Giunta.

Prima di tutto la deliberazione fu presa dalla Giunta all'unanimità, solo gli onorevoli Cavallotti e Caldesi richiesero che in un inciso si facesse menzione degli articoli 70 e 71 dello Statuto.

La Giunta non ha poi annullato la elezione del Bosco per ragione di età, perchè non è sembrato opportuno separare la sorte del Bosco da quella degli altri in identica condizione.

All'on. Barzilai, che citava la sentenza della Cassazione, fa notare che questa nell'ultima sentenza non si dichiarò incompetente, e dimostra che, avendo la Camera, con un suo ordine del giorno, giudicata legale l'applicazione dello stato d'assedio e dei tribunali militari, la Giunta non poteva non proporre l'annullamento delle elezioni dei condannati.

Dimostra come giuridicamente il caso della elezione del Mazzini sia ben diverso, e che inoltre si trattava di uno dei maggiori autori della libertà italiana. Ed ora confida che la Camera farà rispettare la legge, e che quelli che sono stati chiamati reati di pensiero non abbiano mai a venire a turbar la compagine della patria. (Vivissime approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

ZANARDELLI (Segni di attenzione), parla per fatto personale, avendo il guardasigilli citato alcune parole dall'oratore quando si discusse della elezione di Amilcare Cipriani.

Crede il caso diverso; ha votato colla maggioranza della Giunta per uno scrupolo di legalità; ma non può disconoscere che i presenti condannati lo furono per mezzo di un tribunale eccezionale.

Nel caso del Cipriani si trattava di un condannato per reato comune e da un tribunale ordinario. L'amnistia poi, a differenza della grazia, può essere invocata dal Parlamento, ed in questo momento essa toglierebbe da un grave imbarazzo i difensori della legalità. (Approvazioni).

IMBRIANI parlando per fatto personale chiarisce e conferma il suo concetto riguardo al titolo di nullità per difetto di età del Garibaldi Bosco. Ha poi combattuto il sistema della lotta di classe, ma egli si sente parte del popolo, e intende difendere i diritti di tutti i conculcati che spesso del popolo son la parte più eletta. (Bene! a l'estrema sinistra).

BARZILAI parla per fatto personale, confermando che la Corte di Cassazione dichiarossi incompetente a giudicare della legalità dei tribunali militari.

DE MARINIS parlando per fatto personale insiste nella analogia che vi ha tra la elezione del Mazzini e quella dei presenti condannati, analogia negata dall'on. Donati.

DONATI spiega come abbia alluso alle due prime elezioni del Mazzini.

GRIPPO. Per dichiarazione di voto ricorda come abbia difeso altra volta i condannati ora eletti, e come doveri di uomo politico gli impongono di votare per l'annullamento della loro elezione; ma fa voti perchè l'amnistia venga sollecita a togliere molti da lunghe sofferenze. (Approvazioni).

DI RUDINÌ (Segni d'attenzione), votò nella Giunta l'annullamento di queste elezioni e così voterà nella Camera; però mentre obbedisce al senso della legalità, riconosce che un'altro sentimento acquista nel paese sempre più forza e questo sentimento è quello del perdono.

Nè si deve opporre che l'espressione di questo sentimento equivalga ad usare una pressione sul governo; e neppure è esatto, e lo può assicurare, che le classi conservatrici della Sicilia non siano favorevoli all'amnistia (Commenti).

GARIBALDI (Segni di attenzione) voterà in favore delle conclusioni della Giunta nella certezza che il Ministero proporrà al cuore generoso del Re un'amnistia piena e completa, la quale tornerà cara alle nostre popolazioni chiudendo definitivamente un'era dolorosa. Ricorda che la patria non teme nemici esterni nè interni. (Bene!)

FRANCHETTI e CAMPI consentono in dichiarazioni analoghe alle ultime espresse.

CRISPI, presidente del Consiglio. (Segni di viva attenzione) dichiara che, come è naturale, il Governo non può accettare nessuno degli ordini del giorno proposti. Non ripeterà ciò che fu detto dal ministro guardasigilli. Ricorda soltanto che la questione della legalità dei tribunali militari fu risoluta esplicitamente dalla Corte di Cassazione, dalla Camera e dal Senato.

Cossichè oggi siamo di fronte ad un sola questione; se sia applicabile alla specie l'articolo 94 della legge elettorale politica.

Su ciò l'oratore non crede che possa cader dubbio. Dimostra non esserci contradizione quanto che disse nel 1866 e la tesi che ora sostiene.

Diverso era il caso del 1866: trattavasi allora della eleggibilità del Mazzini messa in dubbio per sentenze anteriori al 1860; e l'oratore sosteneva la eleggibilità per una intervenuta amnista e pel mutato diritto pubblico italiano.

Del resto crede che invocare un siffatto precedente sia poco rispettoso per l'uomo a cui tutti dobbiamo imperitura venerazione, e che ebbe sempre in cima ai suoi pensieri l'unità della patria.

Venendo alla questione dell'amnistia, l'oratore ricorda che alcuni giorni addietro ebbe occasione di chiarire il pensiero espresso nel discorso della Corona.

Disse allora che le amnistie come le grazie sono atti di clemenza e di oblio, e che devono esser fatte solo quando le condizioni dello spirito pubblico lo permettano.

Con questo non intende chiuder gli animi alla speranza; ma non intende neppure obbligarsi ad un atto, la cui iniziativa deve esser lasciata libera e piena al Re, sotto la responsabilità dei suoi ministri. (Commenti — Approvazioni).

PRESIDENTE essendo stata chiesta da più di dieci deputati, indice la votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni.

RICCI PAOLO, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Anselmi — Anzani — Aprile.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badini-Confalonieri — Balenzano — Baragiola — Benedini — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Biancheri — Bogliolo — Bonacci Teodorico — Bonin — Borgatta — Boselli — Bracci — Brena — Brin — Brunetti Eugenio.

Cadolini — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carlomagno — Casalini — Casana — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Civelli — Clementini — Colajanni Federico — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colpi — Comandù — Coppino — Costa Alessandro — Costantini — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Leo — Del Giudice — Della Rocca — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio — Donati Carlo.

Elia — Ercole.

Facta — Falconi — Fanti — Farinet — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Ghigi — Gianolio — Giovanelli — Grandi — Gualerzi — Guicciardini.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lovito — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Luigi.

Macola — Mangani — Manna — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marescalchi-Gravina — Mariani — Martini — Marzin — Marzotto — Matteini — Matteucci — Mecacci — Mel — Melli — Menafoglio — Menotti — Miceli — Michelozzi — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Morandi — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Murmura.

Niccolini — Nocito.

Omodei.

Palamenghi-Crispi — Pandolfi — Papa — Pavoncelli — Pellegrino — Peroni — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pini — Piovene — Placido — Poli — Pottino — Pozzi.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacour — Romano — Roncalli — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe — Rummo.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti — Santini — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Siccardi — Silvestrelli — Silvestri — Sineo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti Scala.

Tacconi — Terasona — Testasecca — Tinozzi — Tittoni — Toaldi — Tondi — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trinchera — Turbiglio Giorgio — Turbiglio.

Ungaro.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Well-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli.

Risposero *no*:

Barzilai — Basetti — Bovio — Budassi.

Caldesi — Carotti — Cavallotti — Celli — Colajanni Napoleone — Costa Andrea — Credaro.

De Andreis — De Marinis.

Engel.

Imbriani-Poerio.

Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mussi.

Pansini — Pantano — Pavia — Pipitone.

Severi — Socci.

Taroni.

Zavattari.

Astenuto:

Grippo.

Sono in congedo:

Barracco — Bastogi — Borsarelli — Buttini.

Calpini — Calvi — Cantalamessa — Canzi — Carenzi.

Danieli — De Gaglia — De Luca.

Fani — Fortis.

Lucifero.

Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pastore — Pignatelli — Poggi.

Suardo Alessio.

Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco.

Sono ammalati:

B'scaretti.
Capilupi — Cucchi.
Delvecchio.
Fagiuoli.
Gemma — Giuliani — Gui.
Lorenzini.
Meardi — Molmenti.
Pompilj.
Sani Severino.
Trompeo — Turrisi.

Assenti per ufficio pubblico:

Calleri — Cavagnari.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto *sì* 236
Hanno risposto *no*. 27
Si è astenuti 1

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacanti i collegi di Cesena, Milano II, Palermo IV e Catania II.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone alla Camera la convalidazione dell'elezione contestata dell'avvocato Cerruti Giuseppe a deputato del collegio di Treviso.

(Queste conclusioni sono approvate).

Votazione di sei progetti di legge.

RICCI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Anselmi — Anzani — Aprile.

Baccelli Guido — Balenzano — Barzilai — Basetti — Bentivegna — Bernarbei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Bogliolo — Bonin — Borgatta — Boselli — Bracci — Brena — Brunetti Eugenio — Brunicardi — Budassi.

Cadolini — Campi — Canegallo — Capaldo — Carcano — Carlomagno — Carotti — Casalini — Casana — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Civelli — Clementini — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colpi — Comandù — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Credaro — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Leo — Del Giudice — Della Rocca — De Marinis — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Belgioioso — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio — Donati Carlo.

Elia — Engel — Ercole.

Facta — Falconi — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Fracassi — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Lodovico — Fusco Alfonso.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galletti — Galli Roberto — Gallini — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Ghigi — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Grandi — Grassi Pasini — Grippo — Gualerzi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio,

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lovito — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio.

Macola — Manna — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi-Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariani — Martini — Marzotto — Matteini — Matteucci — Mazza — Mecacci — Mel — Menafoglio — Miceli — Michelozzi — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Morandi — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Mussi.

Nicolini — Nocito.

Omodei.

Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pandolfi — Pansini — Pantano — Papa — Pavia — Pellegrino — Peroni — Picardi — Pierotti — Pini — Piovene — Pipitone — Poli — Pottino — Pozzi.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rosano — Rossi Rodolfo — Roxas — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti — Santini — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Siccardi — Silvestrelli — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stelluti Scala.

Tacconi — Taroni — Terasona — Testasecca — Toaldi — Tondi — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Turbiglio Giorgio.

Ungaro.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Weil-Weis — Wollemborg.

Zavattari.

Sono in congedo:

Barracco — Bastogi — Borsarelli — Buttini.

Calpini — Calvi — Cantalamessa — Canzi — Capoduro — Carenzi.

Danieli — De Gaglia — De Luca,

Fani — Fortis.

Lucifero — Luzzatti Luigi.

Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pastore — Pignatelli — Poggi.

Suardo Alessio.

Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turbiglio Sebastiano.

Sono ammalati:

Biscaretti.
Capilupi — Cucchi.
Delvecchio.
Fagiuoli.
Gemma — Giuliani — Gui.
Lorenzini.
Meardi — Molmenti.
Pompilj.
Ridolfi.
Sani Severino.
Tittoni — Trompeo — Turrisi.

Assenti per ufficio pubblico:

Calleri — Cavagnari.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Disegni di legge per eccedenze d'impegni e per maggiori assegnamenti sul bilancio 1893-94.

Spese facoltative del Ministero dei lavori pubblici:

Voti favorevoli . . . 190
Voti contrari . . . 51

(La Camera approva).

Spese facoltative del Ministero delle poste e telegrafi:

Voti favorevoli . . 189
Voti contrari . . . 49

(La Camera approva).

Spese facoltative del Ministero della guerra.

Voti favorevoli . . . 192
Voti contrari . . . 52

(La Camera approva).

Spese facoltative del Ministero della marina:

Voti favorevoli . . 191
Voti contrari . . . 51

(La Camera approva).

Spese facoltative del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Voti favorevoli . . 191
Voti contrari. . . 52

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni al Ministero delle finanze:

Voti favorevoli . . 180
Voti contrari. . . 51

(La Camera approva).

PRESIDENTE, avverte che la Commissione ha presentato la relazione sulla elezione contestata di Milano I. Sarà messa all'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE, avverte che l'onorevole Cirmeni e parecchi altri deputati hanno proposto che, dopo il bilancio della pubblica istruzione, venga iscritto nell'ordine del giorno il bilancio degli esteri.

MARAZZI F., si oppone, poichè venne stabilito che, dopo il bilancio della pubblica istruzione, si sarebbe discusso il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

IMBRIANI, di fronte alle deliberazioni prese dalla maggioranza nella sua ultima riunione (Rumori — Richiami del presidente), domanda a che giuoco si giuochi. (Rumori) Questa legge è un impegno d'onore pel ministro e per la Camera.

PRESIDENTE avverte che non si tratta di togliere dall'ordine del giorno la legge sul matrimonio degli ufficiali, ma di dar la precedenza al bilancio degli esteri, che è grandemente urgente.

CIRMENI, come primo firmatario della mozione, fa osservare all'on. Imbriani che non si tratta di un colpo di maggioranza, come dimostrano i nomi di parecchi deputati dell'opposizione, che l'hanno firmata.

Sono poi evidenti le ragioni, che consigliano la sollecita discussione del bilancio degli esteri.

TONDI, quale presidente della Commissione per la legge sul matrimonio degli ufficiali, consente nella necessità di discuterla sollecitamente. Avverte però che non è presente il relatore.

(La proposta dell'on. Cirmeni è approvata).

MONTAGNA propone che a cominciare da domani la seduta pomeridiana sia sospesa alle diciannove e ripresa alle ventidue.

PRESIDENTE prega l'on. Montagna di riservare a domani la sua proposta.

Interrogazione.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quale considerazione ha determinato il limite di tre anni nell'appalto prossimo dei lavori di ampliamento nella stazione di Fabriano.

« Stelluti-Scala ».

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Un incidente degno d'attenzione, specialmente nelle circostanze attuali è, secondo l'*Indépendance belge*, il ricevimento ufficiale della deputazione bulgara, da parte dello Czar Nicolò. Essa indicherebbe, se non le fine di tutti i malintesi che esistono tra la Bulgaria e la Russia, almeno un primo e grande passo nel senso del ristabilimento di rapporti amichevoli e costanti tra i due paesi. Diggià l'accoglienza fatta alla deputazione bulgara dal ministro degli asteri, principe Lobanoff, faceva intravedere che il ghiaccio era prossimo a rompersi tra i due governi. Esso sarà completamente rotto quando la deputazione sarà ricevuta dall' Imperatore istesso.

Ora, conchiude l' *Indépendance*, è questo un avvenimento verso il quale l' Eurupa non può mostrarsi indifferente perchè avvicinandosi alla Russia, la Bulgaria si scosterebbe dall'Austria-Ungheria che, durante i malumori colla Russia, aveva preso il posto di quest' ultima, e aveva, in certa guisa sostituita la sua influenza a quella della potenza liberatrice. Sarebbe un rovesciamento completo delle tendenze e degli interessi che, da una diecina d' anni, dominavano la politica delle potenze in Oriente ».

***

Relativamente ad un eventuale riconoscimento del Principe Ferdinando da parte della Russia, la *Neue Freie Presse* di Vienna si esprime in questi termini:

« L'accoglienza cordiale avuta dalla deputazione bulgara a Pietroburgo, ha fatto nascere in Bulgaria la speranza che, non solo sia prossima la riconciliazione colla Russia, ma altresì che il riconoscimento, da parte di questa, del Principe Ferdinando non sia lontano.

« Sono però queste, due questioni che vanno trattate ancora ben distintamente l'una dall'altra. Anche se i rapporti tra Russia e Bulgaria si facessero oltremodo amichevoli, la sistemazione internazionale della posizione del Principe Ferdinando, non potrebbe avvenire che secondo le norme fissate dal Congresso di Berlino.

« Ora, l'accordo stipulato a Berlino riserva il diritto d'iniziativa nella questione, esclusivamente alla Turchia, mentre le altre potenze, qualunque sia l'influenza che possono esercitare a Sofia, non avrebbero che a prender atto del riconoscimento del Principe Ferdinando, se questo venisse deliberato dal Governo Turco.

« A Costantinopoli non sono per certo disposti a rinunziare a nessuno dei privilegi ottenuti al Congresso di Berlino — supposizione questa che è confermata dal fatto che la Turchia ha già espresso il suo malcontento per le allusioni fatte dalla stampa circa ad un intervento straniero nelle cose bulgare ».

***

La stessa *Neue Freie Presse* reca il seguente telegramma da Sofia 17 luglio:

« I giornali pubblicano edizioni straordinarie, nelle quali annunziano che il movimento insurrezionale nei tre distretti di confine della Macedonia, va acquistando terreno, e confermano con abbondanti particolari le notizie divulgatesi, di scontri avvenuti tra le truppe e grandi bande armate. Si dice, fra altro, che la cittadella di Jokoruda sia stata presa ed incendiata dagli insorti, che fecero prigionieri un ufficiale ed un medico.

« Queste notizie si dicono pervenute a Sofia per mezzo di corrieri speciali attraverso la Serbia, e si danno per assolutamente autentiche ».

***

Si telegrafa da Vienna, in data 17 luglio:

Un redattore del *N. Wiener Tagblatt* riceve una serie di notizie da persona che avvicina il principe Ferdinando, attualmente a Carlsbad. La notizia dell'attentato contro Stambuloff ha prodotto sul principe profonda impressione; egli dice di nen sapersi consolare del fatto che Stambuloff, il quale per lunghi annni fu suo fedele consigliere, sia rimasto vittima di un delitto. Contribuisce poi a rammaricarlo anche maggiormente la circostanza che alcuni giornali esteri abbiano voluto mettere in un certo nesso il suo nome coll'attentato. Questo, dice il principe, è addirittura un'enormezza. Fu appunto lui che, quando lo Stambuloff era ancora presidente dei ministri e suo primo consigliere, lo mise in guardia con-

tro i pericoli che lo minacciavano, facendogli osservare come la sua persona avesse suscitato tanto odio e scatenate tante passioni, da far giustamente temere che la sua vita potesse essere minacciata. Purtroppo questi timori, che il principe esprimeva anni addietro, si dimostrarono ora giustificati. Secondo l'opinione del principe, è quanto mai giustificata la supposizione che si tratti di una vendetta privata. Del resto egli ha fatto pervenire da Carlsbad a Sofia disposizioni precise e rigorose, affinchè l'istruttoria, contro gli autori dello attentato, proceda con la massima energia.

***

Lo *Standard* di Londra, al quale si attribuiscono dei rapporti col *Foreign Office*, si occupa dell'invio della Squadra germanica alla costa marocchina e afferma che al governo di Berlino non restava aperta altra via. Il contegno deciso dell'ambasciatore tedesco a Tangeri, dice il foglio citato, dovrebbe essere appoggiato energicamente da tutte le altre potenze.

Lo *Standard* descrive poscia lo stato quasi d'anarchia in cui si trova il Marocco, dopo la morte del vecchio sultano, Muley Hassan e rileva che da questo stato di cose, il commercio viene grandemente danneggiato. Ricorda poi gli ultimi atti di violenza contro stanieri, specialmente l'assassinio dei due cittadini germanici, Neumann e Rockstroh.

Il caso di Rockstroh ha fatto più sensazione di tutti i precedenti. Rockstroh, un viaggiatore di commercio che parlava l'arabo, viaggiava imprudentemente senza scorta. Nella vicinanza di Saffi, nella casa di un indigeno di nome Tibi Tiat, venne assassinato, mentre dormiva, e derubato delle sue merci.

Tibi Tiat fuggì e il *cadì* del distretto non si mosse per arrestare i colpevoli dei quali, a quanto si dice, sono noti i nomi. I reclami diretti al governatore, rimasero senza risposta.

Ora il conte Tattenbach reclama la punizione dei colpevoli e un indennizzo di 8000 lire sterline. Le navi da guerra tedesche resteranno nel porto di Saffi finchè non si sarà data piena soddisfazione.

Lo *Standard* chiude il suo articolo con l'osservazione che probabilmente il contegno del governo germanico varrà a modificare l'atteggiamento manifestamente ostile contro gli europei delle autorità marocchine.

L'INVASIONE FILLOSSERICA IN ITALIA

L'esposizione sullo stato delle infezioni fillosseriche in Italia, per quanto ne risulta dalle esplorazioni compiute nel 1894, e che forma ogni anno la base per le successive deliberazioni, si può riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. La Sicilia ormai quasi tutta invasa, tranne la parte meridionale della provincia di Trapani, e parte di quella di Palermo.

2. In Sardegna tutta la provincia di Sassari similmente invasa a tal punto, da aver necessitato l'abbandono della lotta che ora si limita alla difesa di quella ancora quasi completamente incolume di Cagliari.

3. In Calabria tutte e tre le provincie di Reggio, Catanzaro e Cosenza, più o meno intensamente infette, cosicchè ivi pure la lotta deve limitarsi alla periferia per limitare la diffusione dell'afide verso le Puglie, la Basilicata e la provincia di Salerno.

Non si hanno invece finora indizi di infezione in queste tre regioni oltre che a Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Abruzzo, Molise e Marche.

4. Nel centro d'Italia non si hanno nel Lazio che pochi centri, ed ivi la lotta col metodo distruttivo ha dato buoni frutti, perchè in taluni di essi, ad es. Viterbo, pare che il male si sia domato dall'inizio.

5. In Toscana pure la lotta trionfa nelle provincie di Siena e di Arezzo, ove si vanno restringendo i primitivi centri; nè si perde la speranza di vittoria anche per la grave infezione di Rosignano in quella di Pisa, nè per quella di Piombino. Nella sola isola d'Elba ormai si è dovuto abbandonare la difesa.

6. In Romagna pure i centri d'Imola e nella finitima provincia di Ravenna sembrano cedere di fronte alla lotta accanita che si è fatta in questi ultimi anni, e non si è perduta la speranza di costringere il male in limitati confini e forse di sradicarlo. Tutto il Veneto e le restanti provincie Emiliane sembrano tutt'ora immuni.

7. In Lombardia invece il male ha fatto gravi passi in provincia di Bergamo, e così crescono le minaccie per quella finitima di Brescia e più tardi per le Venete. Anche in provincia di Como, specie nei circondari di Lecco e Varese, le vecchie infezioni non si poterono estinguere, anzi fecero qualche passo; non però in misura tale da non lasciar sperare di tenerle ancora in limitati confini per molto tempo.

In Piemonte ed in Liguria infine non abbiamo di seriamente infette che la Provincia di Porto Maurizio, mentre per quella di Cuneo non si hanno ancora che i limitati centri di Tenda e Briga al di là delle Alpi, ed in quella di Novara l'infezione del Verbano nel Circondario di Pallanza.

Puossi quindi a ragione dire che per quanto da molti anni la fillossera abbia fatto la sua comparsa in Italia, i suoi passi furono molto più limitati che in altri paesi, ed a ciò indubbiamente contribuì, oltre a varie naturali difese, anche l'oculata vigilanza e la lotta accanita che contro di essa mosse fin dall'inizio la nostra oculata e benemerita Amministrazione dell'Agricoltura.

Tranne la Sicilia, la Calabria e la provincia di Sassari, puossi ben dire che ovunque altrove le invasioni si riducono a zone limitate; mentre poi buona parte delle nostre provincie, e tra esse molte delle precipue per la coltura della vite e produzione del vino, appaiono ancora totalmente incolumi.

(*Dall' Economia Rurale*).

— Togliamo dallo stesso periodico, *L'Economia Rurale*, le seguenti informazioni sulle conseguenze della fillossera in Italia:

« L'infezione ha già distrutto ettari 114,338, ed altri 75,388 sono in via di distruzione.

« La regione più colpita è la Siciliana.

« Per la Sicilia, che da sola conta ettari 63,263,44 di vigne fillosserate, ed ettari 96,948,76 di vigne distrutte, il danno assurge a cifra rilevantissima.

«La Direzione generale dell'Agricoltura ha creduto opportuno di fare una ricerca intorno alle conseguenze economico-sociali dei danni della fillossera. Quanta era la mano d'opera necessaria alla coltivazione dei vigneti distrutti in Sicilia, quanta ne è richiesta dalle colture che sono sostituite ». Ed ecco le cifre riassuntive:

Gli ettari 93,240 ormai già distrutti non hanno più richiesto 14,148,603 giornate di mano d'opera, che avrebbero procurato un salario di L. 21,980,334.

La coltivazione del grano non richiese, invece, che giornate 3,368,715, con un salario di L. 5,083,072: quindi minori giornate di lavoro 10,779,888 e minore mercede di lire 16,927,312.

Gli ettari 86,349 di vigna, con una produzione media di ettolitri 28, ed al prezzo di L. 15 ad ettolitro, avrebbero procurato L. 40,424,179; invece il grano, in ragione di ettolitri 10 per ettaro ed a L. 17,10 per ettolitro, ha dato L. 14,458,538: quindi una perdita di L. 25,965,941.

Se si tenesse conto delle perdite verificate anche fuori della Sicilia, noi arriveremmo a cifre assai più ragguardevoli. Non può quindi essere messa in dubbio la necessità di strenuamente difendere la nostra viticultura.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha fatto inviare al Sindaco di Torino i suoi ringraziamenti per le accoglienze fatte dalla popolazione al Duca ed alla Duchessa d'Aosta, ed ha destinato ventimila lire pei poveri di quella città.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta espressero pure i loro ringraziamenti, ed inviarono al Sindaco seimila lire pei poveri.

Il Sindaco ha risposto a S. M. ed alle LL. AA. RR. ringraziando vivamente.

Galleria d'arte moderna. — Su parere della Giunta di Belle arti, il Ministero della P. I. ha acquistato per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma i disegni del defunto pittore Alberto Gilli: « La Provvidenza, » « Il rimborso, » « La visita schernita, » « Rembrandt nello studio » e « Faust e Margherita, » per la somma di L. 1000, e per eguale somma i bozzetti del defunto pittore Gerolamo Induno « Il ritratto di Garibaldi » e la « Veduta di Villa Glori. »

Marina militare. — Le RR. navi *Savoia*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova, *Stromboli* ed *Etruria* giunsero, ieri, nella rada di Southampton.

Le navi si ancorarono presso Netley. Nel pomeriggio di ieri S. A. R. fece visita ufficiale al Sindaco che subito gliela restituì.

— Nel foglio d'ordini del Ministero della Marina, in data d'ieri, dicesi che il Ministero della marina avendo preso accordi con quello dell'interno (direzione di sanità), rimane stabilito che, d'ora innanzi, nei porti di secondaria importanza, anzichè addivenire alla nomina di nuovi speciali medici incaricati delle visite alle navi, o prima che tali nomine siano fatte, venga affidato tale incarico agli ufficiali sanitari dei rispettivi comuni.

I capitani di porto avviseranno a dare analoghe istruzioni agli uffici ed alle delegazioni di porto dipendenti.

— Col 1° agosto p. v. entrerà in riserva a Spezia, la R. nave *Bausan* col seguente stato-maggiore:

Capitano di vascello Coscia Gaetano, comandante - capitano di corvetta De Pazzi Francesco, ufficiale in 2ª - tenenti di vascello Salazar Eduardo, Proli Vincenzo e Colli Annibale - sotto-tenente di vascello ff. di tenente di vascello Bonaccorsi Angelo - capo-macchinista di 1ª cl. Sapelli Beniamino - capo-macchinista di 2ª cl. Montanari Ferruccio - medico di 1ª cl. D'Aietti Francesco - commissario di 2ª cl. ff. di commissario di 1ª cl. Gonni Giuseppe.

La detta nave farà parte della Squadra di riserva.

Scoppio a bordo. — Ieri, nelle acque di Nisida sul vapore *Principe di Napoli*, della Compagnia Napoletana, con a bordo circa 30 passeggieri, provenienti da Casamicciola, scoppiò la caldaia, rimanendo feriti il macchinista, il fuochista e tre marinai.

Immediatamente il capitano del porto di Napoli spedì soccorsi, e la Compagnia Napoletana inviò un altro piroscafo per il trasporto dei passeggieri.

I feriti vennero ricoverati nell'Ospedale dei Pellegrini a Napoli.

L'Eruzione del Vesuvio. — L'illustre prof. Palmieri inviò, ieri, ai giornali di Napoli dall'Osservatorio Vesuviano il seguente dispaccio:

« Le lave han ricevuto un lieve incremento e forse ne daranno anche qualche altro, trovandoci all'epoca del novilunio; ma non pare che esse debbano uscire dai limiti in cui si sono sinora mantenute.

Il cratere emette poco fumo in modo continuo.

Gli istrumenti non lasciano prevedere aumenti considerevoli. »

L' ingegnere Capucci. — Un dispaccio da Aden, 18, dice che secondo attendibili notizie dall'interno, l'ing. Capucci non è imprigionato. Egli sta eseguendo alcuni lavori, ha libertà di muoversi e di corrispondere.

Sono smentite le voci d'espulsione di altri italiani dall'Harrar. Menelik sarebbe per ritornare ad Entotto.

Rimpatrio. — Si telegrafa da Massaua che ieri s'imbarcarono per l'Italia, onde rimpatriare, i tenenti Soliani, Raschini e Pancallo; e in licenza i capitani Alfarazzi e Tiberio, i tenenti Beruto e Permi ed il geometra Persicini.

Necrologio. — Un dispaccio da Ginevra, in data di ieri, reca la dolorosa notizia della morte avvenuta in quella città del comm. Luigi Basso, ex-Console generale italiano a Lione e ministro plenipotenziario onorario. È morto presso suo figlio Console italiano a Ginevra.

Era nato a Torino il 7 ottobre 1816 e nella sua lunga carriera consolare rese non pochi servigi al paese.

ESTERO.

Il commercio francese. — Il *Journal Officiel* pubblica il resoconto statistico della direzione della dogana, dal quale risulta che in Franica l'importazione, nel 1° semestre 1895, raggiunse il valore complessivo di franchi 1,815,957,000, mentre nello stesso periodo, del 1894, ammontava a 2,070,146,000. L'esportazione ascese a fr. 1,620,607,000 di contro a 1,497,560,000 raggiunti nel 1° semestre 1894.

Una scoperta. — La redazione del giornale *Foia diecesana*, di Carancebes, comunica che l'architetto ed archeologo signor Adriano Diaconü, ha trovato nelle ruine dell'antica colonia romana « Bêrsovia » presso Bogsan, non lontano da Temesvar, delle prove infallibili, che i romani, principalmente quelli appartenenti alla 4ª legione Flavia Felix, conoscevano già, nel secondo secolo (E. Cr.) la tipografia con tipi mobili, e che ne facevano uso nel « castrum stativum » di Bersovia.

Questa scoperta, per la quale facciamo tutte le nostre riserve, è stata esaminata e trovata giusta da due membri dell'Accademia delle Scienze di Bucarest, e se altri scienziati la convalideranno, Giovanni Guttemberg perderebbe il posto d'inventore dell'arte tipografica.

Un progetto di Ferrovia. — Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Morning Post*, il Governo persiano avrebbe chiesto al Governo russo di inviargli degli ingegneri per fare gli studi di un progetto di ferrovia che deve collegare Téhéran a Tenris con la rete transcaucasiana. Le somme necessarie per la costruzione di questa linea sarebbero tratte da una tassa speciale.

La ferrovia del Congo. — Secondo recenti notizie giunte da Matadi, la ferrovia destinata a congiungere al mare, passando la zona delle cateratte, la parte navigabile del Congo a monte dello Stanley-Pool, è ora costrutta sino a 102 chilometri, cioè per più di un quarto del percorso totale. Si crede che, l'anno prossimo,

alla stessa epoca, la ferrovia raggiungerà Kimpessè a 160 chilometri da Matadi, suo termine sul Congo marittimo. Il Re del Belgio autorizzò un nuovo prestito di cinque milioni, pagabili in novembre, con un gruppo di finanzieri belgi.

Il raccolto del grano all'estero. — I rapporti pervenuti al Sindacato della Borsa dei grani a Vienna accertano che il raccolto del 1895 è soddisfacente per tutta l'Austria-Ungheria, sia per qualità, come per quantità.

In Germania lo stesso, specialmente per i grani teneri.

In Russia si avrà una buona raccolta per i grani duri, meno buona per i teneri.

In Rumenia eccellentissima per qualità e per quantità.

L'America darà una buona raccolta media; tenuto conto della superficie seminata in meno produrrà nel 1895 circa 60 milioni di *bushels* di grano duro in meno del 1894.

Le ferrovie in Bulgaria. — Si sta studiando in Bulgaria il tracciamento della linea ferroviaria, che deve congiungere la Bulgaria settentrionale colla meridionale.

Questa linea, che parte da un punto della ferrovia trasversale in costruzione, attraverserà i Balcani e si unirà con la rete bulgaro-meridionale; aprirà ai prodotti della Bulgaria meridionale la via al Danubio, ed a quelli della Bulgaria settentrionale la via al porto di Burgas, nonchè quello della unione diretta colla Turchia.

La costruzione della linea può dirsi un fatto compiuto. La linea toccherebbe però anche gl'interessi della rete ferroviaria rumena ed orientale, perchè per mezzo di essa ne avverrebbe la congiunzione diretta fra la Rumenia e la Turchia, sempre sotto la premessa di un viadotto sul Danubio. Dalla parte della Bulgaria si è pensato perciò ad un passaggio Giurgewo-Rustschuk; il Governo rumeno pare preferisca però un altro punto di passaggio.

Colossale cotonificio. — A North Alamo, nello Stato del Massachusetts, si è in trattative per la costruzione del cotonificio più vasto e costoso che si sia mai impiantato negli Stati Uniti.

I locali costeranno un milione di dollari; vi saranno impiegati 1000 operai, e vi funzioneranno 80,000 fusi, nonchè 21 mila telai.

La patria di Lutero che sparisce. — Sta per sparire una città storica, Eisleben, la patria di Martino Lutero, di cui vi è la tomba nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, e di cui si conserva anche la casa ove nacque.

Eisleben conta circa 14,000 abitanti.

Essa è sulla via di essere inghiottita dalle commozioni del suolo. Le scosse sono incominciate sino dal 1892, ma non sono aumentate in modo allarmante che sul principio dell'anno scorso.

A quell'epoca parecchie case rovinarono, altre dovettero venir puntellate.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 18. — Ecco il racconto autentico sull'arresto del domestico di Stambuloff.

Il gendarme di fazione all'angolo del Club dell'Unione seguì, come al solito, Stambuloff da lontano. Sentendo un colpo di rivoltella, egli accorse e vide la vettura partire al galoppo, mentre un uomo correva svoltando nella via laterale, inseguito da un altro che teneva in pugno una rivoltella. Il gendarme si mise allora a correre loro dietro, dopo di aver dato, con un fischio, l'allarme.

La via, in cui entrarono i fuggitivi, è tagliata dalla via Settembre, dove al lato formato dal crocevia si trova il Palazzo del Consiglio dei Ministri.

Il Maresciallo di Corte, conte di Foras, essendo presso il Presidente del Consiglio, Stoiloff, un sottufficiale di gendarmeria, addetto al Palazzo, lo attendeva alla porta. Questi, avendo inteso l'allarme dato e vedendo correre due uomini, inseguiti da un gendarme, si lanciò anch'egli da quella parte.

Dall'altra parte della Via Sei Settembre accorse un terzo gendarme.

I tre gendarmi afferrarono il domestico di Stambuloff, credendo che fosse egli l'aggressore. Lo stesso gendarme venuto dall'angolo del Club dell'Unione afferma di non aver nulla veduto al momento dell'attentato e di aver creduto invece che si trattasse di una zuffa fra i due fuggenti.

Il capitano Morfow ed altre due persone, fra le quali il segretario generale Benew, si affacciarono alla finestra, ignorando completamente l'attentato.

Il capitano Morfow uscì e, riconoscendo il domestico di Stambuloff, che i gendarmi cercavano disarmare, dopo avergli invano diretto alcune domande, ordinò che venisse condotto al posto di polizia.

Soltanto un quarto d'ora dopo si seppe dal Consiglio dei Ministri l'attentato contro Stambuloff.

Il capitano Morfow nega categoricamente di avere colpito il domestico.

La questione importante consiste nel constatare se questi disse che inseguiva l'assassino, come ha dichiarato. I gendarmi lo negano. Il capitano Morfow afferma che il domestico rimase muto a qualunque domanda.

SOFIA, 18. — Gli assassini di Stambuloff sono sempre irreperibili.

La morte di Stambuloff ha prodotto quì ed in tutta la Bulgaria straordinaria, profonda emozione.

La vedova di Stambuloff riceve dall'interno e dall'estero un grandissimo numero di dispacci di condoglianza.

La *Svoboda* rileva una serie d'irregolarità nella procedura seguita dalle autorità circa l'attentato contro Stambuloff, tendendo così a provare che l'attentato stesso è per lo meno tacitamente approvato.

BERNA, 18. — L'Assemblea federale è convocata in sessione straordinaria il 14 agosto per approvare l'accordo commerciale franco-svizzero.

PARIGI, 18. — Il Consiglio dei Ministri decise che il Consiglio della Legion d'Onore resti in carica fino a che non sia riorganizzato.

KARLSBAD, 18. — Il Principe Ferdinando di Coburgo ha inviato alla vedova Stambuloff un telegramma col quale le esprime dolore e profonde condoglianze pella morte del patriota bulgaro, di cui la Storia serberà memoria eterna.

LONDRA, 18. — John Morley è stato sconfitto, nelle elezioni politiche, a Newcastle dal candidato Unionista.

SOFIA, 18. — La salma di Stambuloff è stata già deposta nella bara.

I funerali sono stati fissati per sabato alle 2 pom.

Fra le condoglianze ricevute dalla signora Stambuloff vi sono quelle del Principe di Galles, del Governo inglese e del Governo rumeno.

È inesatto che alcuni agenti diplomatici esteri si sieno trovati presenti alla morte di Stambuloff. Essi si recarono in casa di Stambuloff prima e dopo la catastrofe.

TANGERI, 18. — Due fregate olandesi sono quì giunte per unire i reclami dell'Olanda a quelli già presentati dalla Germania.

L'AJA, 18. — *Camera.* — Il Ministro degli affari esteri, dott. Roëll, annunzia che il Marocco ha consentito ad accordare soddisfazione all'Olanda pel saccheggio della barca *Anna*.

AVANA, 18. — Il Maresciallo Martinez Campos ha sconfitto, presso Bayamo, gl'insorti, uccidendone e ferendone molti.

Il capo insorto Antonio Maceo ed il generale spagnuolo Santo Gildes sono rimasti uccisi.

HONG-KONG, 19. — I Giapponesi attaccarono le *Bandiere*

Nere a To-ko-ham al Sud di Tai-pe-fu, ma dovettero retrocedere dinanzi al numero dei nemici, dopo un serio combattimento.

BERNA, 19. — Il Consigliere federale, Schenk, rimasto recentemente vittima di un accidente di vettura, è morto iersera.

LONDRA, 19. — Vi fu a Newcastle, in occasione dell'elezione dei Deputati alla Camera dei Comuni, una dimostrazione in senso liberale.

I dimostranti gettarono sassi contro le abitazioni dei conservatori, e ruppero i vetri degli uffici dei giornali unionisti.

La polizia caricò i dimostranti. Vi sono numerosi feriti.

SOFIA, 18. — A mezzodì è stata eseguita l'autopsia della salma di Stambuloff, alla presenza del giudice istruttore. La salma verrà imbalsamata.

Nel pomeriggio cominciò l'affluenza dei visitatori alla casa di Stambuloff.

La popolazione sfila dinanzi al catafalco.

Continua viva emozione in tutta la Bulgaria per la morte di Stambuloff.

Teufektschieff, che era stato rilasciato, è stato nuovamente arrestato.

Venne trovata nel suo domicilio una rivoltella completamente identica a quella rinvenuta sul luogo dell'assassinio.

Si ricerca attivamente l'individuo che, dopo il delitto, salì in vettura sulla via Ferdinando. Si crede che fosse Halew.

SOFIA, 19. — Giungono sempre più numerosi i dispacci di condoglianza per la morte di Stambuloff. Telegrafarono il Presidente del Consiglio italiano, on. Crispi, il Ministro degli affari esteri italiano, barone Blanc, e il Ministro comune degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

La voce dell'arresto di Tufektschieff, corsa ieri, non viene confermata.

Si dice che l'arresto sarebbe eseguito in seguito alle indicazioni di una donna, che vide correre due uomini, poco dopo l'attentato, dei quali uno era alto, tarchiato e ferito, ed un altro più basso. La polizia pervenne ad arrestare il secondo.

L'istruttoria del processo continua attivamente.

I circoli ufficiali affermano che le probabilità di arrestare i colpevoli aumentano.

Il Prefetto di polizia ha destituito i tre gendarmi che arrestarono il domestico di Stambuloff. Essi verranno sottoposti a processo. Minacciò altresì di destituzione il commissario di polizia del quartiere in cui venne commesso l'attentato.

GERUSALEMME, 19. — Questi monaci abissini cattolici hanno fatto al R. Consolato Italiano dichiarazione con cui riconoscono la protezione di S. M. il Re d'Italia sulla loro comunità.

LONDRA, 19. — Risultato delle elezioni politiche. — Finora sono stati eletti 302 unionisti, 71 liberali, 2 operai e 43 irlandesi.

Gli unionisti guadagnano 53 seggi.

Fra gli eletti vi sono il barone Worms e il Ministro dell'agricoltura, Walter Long.

RIO-JANEIRO, 19. — Si dice che l'Inghilterra abbia occupato l'isola brasiliana di Trinidad.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 18 luglio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 761 0
Umidità relativa a mezzodì 46
Vento a mezzodì . . . . . . SW moderato.
Cielo . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . Massimo 30.°4. Minimo 18.°7.
Pioggia in 24 ore goccioloni.

Li 18 luglio 1895.

In Europa pressione leggermente bassa al NW, livellata da 761 a 762 mm. al Centro, sull'Italia e nel Mediterraneo occidentale, Ebridi 752; Zurigo 762.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente disceso; temporali con qualche pioggia all'estremo N. calma di vento al Centro e S; temperatura alquanto aumentata.

Stamane: cielo sereno al S, poco nuvoloso o sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali o calma.

Barometro livellato da 761 a 762 mm.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari, cielo sereno o caliginoso con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 18 luglio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	27 3	20 3
Genova	sereno	calmo	27 9	22 4
Massa Carrara	sereno	calmo	28 8	20 0
Cuneo	caligine	—	28 0	18 9
Torino	sereno	—	30 2	20 0
Alessandria	1/2 coperto	—	32 5	19 6
Novara	3/4 coperto	—	32 4	17 0
Domodossola	sereno	—	31 0	17 1
Pavia	nebbioso	—	32 0	18 4
Milano	1/2 coperto	—	33 7	20 5
Sondrio	3/4 coperto	—	29 9	18 1
Bergamo	1/4 coperto	—	29 9	18 8
Brescia	caligine	—	33 0	19 8
Cremona	1/2 coperto	—	34 1	20 5
Mantova	sereno	—	30 8	23 6
Verona	sereno	—	35 1	24 5
Belluno	1/4 coperto	—	30 4	18 3
Udine	1/4 coperto	—	31 2	19 5
Treviso	3/4 coperto	—	32 0	23 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	29 7	23 2
Padova	1/4 coperto	—	31 2	21 0
Rovigo	1/2 coperto	—	33 0	20 6
Piacenza	1/4 coperto	—	31 2	20 0
Parma	sereno	—	32 1	20 8
Reggio Emilia	sereno	—	32 5	21 8
Modena	1/4 coperto	—	30 9	20 7
Ferrara	1/4 coperto	—	32 3	21 0
Bologna	1/4 coperto	—	29 7	20 4
Ravenna	sereno	—	30 9	18 5
Forlì	sereno	—	29 8	21 0
Pesaro	sereno	calmo	28 3	20 5
Ancona	1/2 coperto	calmo	30 2	23 9
Urbino	sereno	—	28 9	20 2
Macerata	1/4 coperto	—	30 3	22 8
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	30 2	20 8
Perugia	sereno	—	31 6	19 9
Camerino	3/4 coperto	—	28 6	21 3
Pisa	sereno	—	32 8	19 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	30 5	22 0
Firenze	1/4 coperto	—	33 4	23 6
Arezzo	sereno	—	34 1	19 0
Siena	1/2 coperto	—	32 0	19 1
Grosseto	1/4 coperto	—	31 4	25 4
Roma	sereno	—	32 9	18 7
Teramo	1/4 coperto	—	32 0	22 2
Chieti	1/4 coperto	—	28 6	18 8
Aquila	sereno	—	31 1	17 8
Agnone	sereno	—	30 4	19 2
Foggia	caligine	—	32 3	24 1
Bari	sereno	calmo	27 4	20 2
Lecce	sereno	—	29 4	21 0
Caserta	1/2 coperto	—	32 6	19 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	28 6	21 8
Benevento	3/4 coperto	—	32 0	19 8
Avellino	1/4 coperto	—	28 7	16 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	27 4	18 4
Cosenza	sereno	—	34 6	19 2
Tiriolo	3/4 coperto	—	24 0	15 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	28 9	23 0
Trapani	sereno	calmo	27 2	22 5
Palermo	sereno	calmo	32 2	16 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	32 0	22 0
Caltanissetta	sereno	—	32 0	22 0
Messina	sereno	legg. mosso	28 2	24 1
Catania	sereno	calmo	30 2	21 5
Siracusa	sereno	calmo	32 4	21 7
Cagliari	sereno	calmo	29 0	21 0
Sassari	sereno	—	33 5	21 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 luglio 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 95			RENDITA 5 % 1ª grida	92,97$^1/_2$ 93,92,97$^1/_2$	92 97$^1/_2$	93,, 93,02$^1/_2$ 05		— — (1)
			RENDITA 5 % 2ª grida	92,95 92$^1/_2$	— —	92,85 80		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	92,95	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	93,20	— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 10
1 giu. 95			» Rothschild		— —			104 50
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			470 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			463 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	385,50	— —			— —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 50
»	500	500	» » » » » 4$^1/_2$ %		— —			496 50
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4$^1/_2$ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4$^1/_2$ %		— —			498 50
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			666 — (2)
»	500	500	» » Mediterranee		— —			485 — (3)
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			818 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			49 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			140 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	820		— —
1 lug. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1189		— — (4)
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	187 185$^1/_2$ 185		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			63 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			30 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	203$^1/_2$ 203		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			282 — (5)
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			34 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			158 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			36 25
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria e ilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			543 —

(1) ex L. 2,00 — (2) ex L. 20,50 — (3) ex L. 12,50 — (4) ex L. 12,50 — (5) ex [illegible]

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			76 —
»	250	125	» » - Vita		— —			207 —
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			286 — (1)
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			451 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			325 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			130 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			500 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesso dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	104 12½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 75	— —	104 62½	104 62½ 60	104 60	104 70 60	104 67½
2	Londra	90 giorni	— —	26 20½	26 18	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 35	— —	— —	26 33 31	26 34	26 50 25	26 34
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	128 90	128 92½	129 128 80	128 95

Risposta dei premi . 29 luglio

Prezzi di Compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 luglio

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1895

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	94 40
detta 3 %	57 —
Prestito Rothschild 5 %	104 50
Obb. Città di Roma 4 %	456 —
» Cred. Fond. S. Spirito	380 —
» » » B. Nazion.	490 —
» » » »	496 —
Azioni Ferr. Meridionali	678 —
» » Mediterranee	504 —
» Banca d'Italia	840 —
» » Romana	400 —
» » Generale.	48 —
» Banco di Roma.	144 —
» Banca Tiberina.	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare.	— —
» » Gas	818 —
» » Acqua Marcia	1200 —
» » Condotte d'acqua	170 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —
» » Tramway-Omnib.	206 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	38 —
» » Immobiliare	60 —
» » Mat. Laterizi.	— —
» » Navig. Gen. Ital.	295 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	158 —
» » An. Piem. di Elet.	— —
» » Risanamento	34 —
» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» » Fondiaria Incend.	80 —
» » » Vita	210 —
» » Ferr. Sarde	321 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
Obb. Soc. Immob. 5 %	318 —
» » » 4 %	130 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	456 —
» » Fond. Ist. Italiano	495 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

17 luglio 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 92 929
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso . . . . » 90 929
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 687½
Consolidato 3 % senza cedola nominale . . » 55 487½

Il Presidente
R. TITTONI.

(1) ex L. 5,83.

Per il Sindaco: LEONIERO ROSELLINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.